LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 21-22 Giugno 1934 - Anno XII

- Anno 63 - Num. 147 :: (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in tariffa delle rubriche. Nel testo del giornale: Atti Giudiziari - Elezioni d'esercizio - Economico la cronaca - Divertimenti - Sportivissima, L. 22 per linea scelta. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40.039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 68 - Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Berlola - Galleria de « La Stampa »

Il naufragio del transatlantico "Dresden,,

Squarciata da uno scoglio, la nave è inghiottita dalle onde — Disperato appello marconigrafico — Il fermo contegno dell'equipaggio e di novecento crocieristi operai — Una scialuppa capovolta dal gorgo: quattro donne annegate

STAVANGER, giovedì sera

Ieri sera alle 19,30, il piroscafo tedesco « Dresden », appartenente alla Società di navigazione « Nordeutscher Lloyd » ha subito gravi danni urtando contro una roccia e incagliandosi sull'isola presso Stavanger.

Drammatica crociera

A bordo del «Dresden», che è un transatlantico di 14.600 tonnellate, si trovavano circa novecento operai dopolavoristi tedeschi, provenienti dalla Saar e dalla Renania, i quali stavano compiendo una crociera in Norvegia.

Appena avvenuto il sinistro, dovuto a cause non ancora accertate, il comandante della nave ha dato ordine di calare a mare le scialuppe, mentre lo Stato Maggiore e l'equipaggio esortavano i viaggiatori alla calma e provvedevano a farli sbarcare in ordine sulle lancie.

Intanto ai richiami marconigrafici rispondevano parecchi piroscafi e anche navi da guerra che accorrevano a tutto vapore.

Malgrado i pronti soccorsi e il perfetto contegno dell'equipaggio e degli stessi dopolavoristi, si hanno a deplorare 4 vittime: 2 operai sono annegati in seguito al capovolgimento di una scialuppa e altri due in seguito a ferite riportate.

Tutti gli altri che si trovavano a bordo e cioè circa 1100 persone tra equipaggio e passeggeri sono stati tratti in salvo.

Il sinistro nella notte

Ulteriori segnalazioni giunte per via radio da Oslo dànno i seguenti particolari sul naufragio del piroscafo «Dresden».

Esso faceva, con un migliaio di passeggeri, in maggioranza sarresi, un viaggio turistico nei porti del Mare del Nord, quando, l'altra notte, urtava contro una roccia, mentre stava uscendo dal fiordo Rysynthe.

La nave potè disincagliarsi, ma, a causa di una grossa falla non poteva reggere più a lungo il mare. Allora per evitare l'affondamento il comandante fece incagliare nuovamente il piroscafo.

Nel momento in cui si procedeva al trasbordo dei passeggeri a terra, un canotto si è rovesciato e 4 donne sono annegate. Quattro navi norvegesi ed una francese sono accorse per apportare aiuto nelle operazioni di salvataggio.

Dopo i colloqui di Venezia

Il rapporto di Hitler a Hindenburg

BERLINO, giovedì sera.

Il Cancelliere si è recato a Neudeck, per informare il Presidente del Reich, Maresciallo Hindenburg, sui colloqui di Venezia.

Il ritiro di Nadolny dall'ambasciata tedesca presso i Soviet

Berlino, giovedì sera.

Il Presidente del Reich ha nominato il Ministro a Bucarest, conte Schulenburg, Ambasciatore a Mosca al posto di Nadolny.

Il ritiro di Nadolny, domandato da lui stesso, non significa affatto un cambiamento della politica tedesca nei riguardi dei Soviet. Tutte le voci diffuse in proposito sono dichiarate prive di fondamento.

Misure inglesi contro l'insolvenza tedesca

Londra, giovedì sera.

E' stato presentato al Parlamento un progetto di legge che autorizza il Governo a prendere delle misure, nel caso che la Germania si rifiuti di pagare gli interessi dei prestiti Daves e Young.

La legge provede una cassa di compensazione che incasserà il denaro dovuto alla Germania per acquisti, come pure quello proveniente da vendite alla Germania e verserà la differenza ai detentori inglesi di dette azioni.

La legge sarà discussa lunedì e martedì e andrà tosto in vigore, se frattanto non si raggiunge un accordo con Berlino.

Il Segretario del Partito a Mortara

passerà in rassegna 40 mila mondariso

Roma, giovedì sera.

La mattina di domenica prossima, S. E. il Segretario del Partito sarà a Mortara, per assistere al concentramento delle lavoratrici addette alla monda del riso delle provincie di Milano, Pavia, Novara e Vercelli, indetto dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura.

Alle 20.000 lavoratrici, impiegate nella monda del riso dal circondario di Mortara, si aggiungeranno oltre 10.000 donne provenienti dalle zone risicole delle anzidette provincie. Nelle prime ore di domenica prossima le mondariso raggiungeranno Mortara con numerosi treni speciali.

Il Segretario del Partito, ricevuto al suo arrivo a Mortara dal Commissario e dai dirigenti la Confederazione dei Sindacati dell'agricoltura, dai Segretari federali e dagli esponenti delle organizzazioni sindacali agricole delle provincie risicole raggiungerà subito l'adunata.

Dopo brevi parole di saluto e di omaggio che saranno pronunziate dal Commissario della Confederazione dei lavoratori agricoli, parlerà una mondina esprimendo sensi di gratitudine di tutta la mano d'opera addetta alla monda del riso, per il Regime, che ha voluto circondare di ogni possibile assistenza il difficile e faticoso lavoro.

S. E. Starace passerà quindi in rassegna il concentramento e recherà alle 40.000 mondariso il saluto del Partito. L'imponente rassegna rurale, che durerà circa due ore ed alla quale interverranno anche i rappresentanti dell'Ufficio Internazionale del Lavoro a Ginevra, acquisterà eccezionale importanza, in quanto sottolineerà la grandiosa opera di assistenza che, predisposta e voluta dal Partito, è stata efficacemente svolta con il concorso delle organizzazioni del Regime a favore di tutta la vasta massa lavoratrice di circa 130 mila unità.

Concentrandosi a Mortara, le 40 mila mondariso esprimeranno al Segretario del Partito, perchè se ne renda interprete presso il Duce, i sentimenti di devozione e di gratitudine delle classi lavoratrici rurali per il Regime che, all'incuria ed agli abusi dei tempi passati, ha sostituito una proficua ed efficace disciplina destinata ad essere perfezionata nei prossimi anni non solo nel campo del reclutamento, ma anche in quello, assai più difficile e complesso, della tutela e dell'assistenza.

LA FLOTTA A TARANTO

Il suggestivo spettacolo della riunione delle due squadre

Taranto, giovedì sera.

Domani mattina venerdì, Taranto vedrà raccolte nelle sue acque quasi tutta la flotta italiana, poichè alle forze navali, che già vi stazionano da qualche tempo, verrà ad aggiungersi la prima squadra proveniente da Palermo e diretta in Adriatico, dove, con tutta la suggestività dei riti marinari, saranno offerte e consegnate a Venezia, a Trieste e a Pola le bandiere di combattimento rispettivamente agli incrociatori *Bolzano*, *Gorizia* e *Pola*.

Sulle navi della seconda Squadra presente a Taranto sono imbarcati circa 180 ufficiali e 3600 uomini di equipaggio. Gli incrociatori della prima e della seconda Squadra si ancoreranno in Mar Grande. Le due flottiglie tipo *Folgore* e *Zeffiro* entreranno a Mar Piccolo. E' pure momentaneamente ancorata nel Mar Grande la nave portaaerei *Miraglia*.

Taranto saluterà col suo ardente entusiasmo le belle navi d'Italia, che verranno a raccogliersi nella quasi totalità della flotta nelle sue acque.

La donna luminosa

Sul « fenomeno » di Anna Monaro — la famosa donna luminosa di Piruno, ricoverata da qualche mese in una clinica di Roma, per dar modo ai sanitari di tenerla in osservazione — il dottor Protti ha dato in questi giorni interessanti notizie sui primi rilievi. Il dott. Protti ha concluso la sua lunga relazione avvertendo che trattasi della « possibilità di disturbi viscerali a seguito di uno squilibrio cerebro-vago-simpatico, e che l'accelerazione dei battiti cardiaci e delle respirazioni aumentano la combustione e quindi aumenta il potere radiante del sangue... Il poichè il potere radiante del sangue è radiazione ultravioletta, questa radiazione, nei momenti di massima intensificazione può essere sufficiente a rendere luminose tali sostanze e a creare fenomeni della natura di quello accertato sulla Monaro.

Il mistero della stazione di Brighton

Il jugoslavo Ivan Poderjca, sul quale gravano sospetti di avere ucciso e tagliata a pezzi la moglie. La risposta potrà forse venire dai miseri resti scoperti in un baule abbandonato alla stazione di Brighton.

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,03 5/8, su Parigi 76 3/8. Oro 138 1/2.

Norme per il reclutamento di ufficiali e sottufficiali

Cultura, prestanza fisica, attitudine al comando, quali elementi di scelta

Roma, giovedì sera.

Un'apposita commissione, presieduta dal gen. Graziolì, comandante designato d'Armata, ha studiato a fondo il problema del reclutamento degli ufficiali e dei sottufficiali e ha concluso formulando proposte che sono già state segnalate alle più alte autorità dell'Esercito.

Entro breve tempo esse saranno tradotte in disposizioni e direttive, il cui scopo sarà quello di dare alle nostre Scuole militari un'impronta moderna, intonata veramente ai nuovi tempi. I provvedimenti riguardano il reclutamento degli allievi ufficiali e sottufficiali e il riordinamento delle Scuole nei programmi e nei criteri d'insegnamento.

Sarà fissato, tra i requisiti per gli ufficiali e i sottufficiali di carriera, quello di un minimo di statura che, senza eccessivo rigore, eviti il prodursi di certe situazioni di disagio estetico e disciplinare, che si verificano appunto quando si trascura che il prestigio e l'autorevolezza di chi fa professione di comando si risiedono anche in parte nella prestanza fisica.

L'ammissione all'Accademia di Modena e di Torino sarà soggetta a un esame, uguale per tutti gli aspiranti, così da eliminare anche qui un dualismo inopportuno: la destinazione all'Accademia di Torino sarà soltanto subordinata all'esito di una prova supplementare di matematica, atta a stabilire se i candidati posseggono particolari attitudini agli studi scientifici.

I titoli di studio richiesti

Sarà anche richiesto d'ora innanzi a tutti gli aspiranti alle Accademie il possesso della maturità classica o scientifica, e ciò allo scopo evidente di elevare il tono e la considerazione dei nostri istituti militari, i quali meritano bene di essere in tutto e per tutto equiparati agli altri istituti superiori di cultura.

Nelle Accademie, come del resto in tutti gl'Istituti militari e anche nella Scuola di Guerra, altre innovazioni si delineano. Gl'insegnanti debbono essere tutti e innanzi tutto dei comandanti, ossia degli ufficiali che al requisito della severa dottrina uniscano quello dell'esperienza pratica del comando, realmente esercitato per un periodo sufficientemente lungo presso reparti corrispondenti al loro grado.

D'altro canto la preparazione degli ufficiali di complemento tornerà come già un tempo ad essere affidata ai reggimenti delle diverse armi e specialità. In tal modo la formazione di questa numerosa schiera di comandanti dei minori reparti, che tanta importanza riveste nei riguardi dell'organizzazione bellica della Nazione, s'inizierà e si svolgerà nell'ambiente più adatto a sviluppare con stretta aderenza alla realtà le singole attitudini al comando.

Anche gli allievi ufficiali a ferma ordinaria troveranno la sede della propria preparazione militare nei reggimenti. Viceversa gli allievi sottufficiali a ferma lunga compiranno la loro preparazione in vere e proprie Scuole, ordinate con appositi programmi d'insegnamento e di addestramento.

Le ammissioni per il prossimo anno

Il Ministro della Guerra ha determinato che, per l'anno scolastico 1934-1935, possano partecipare al concorso di ammissione alle Accademie militari di Modena e Torino anche i giovani provvisti di diploma di abilitazione, conseguito in qualsiasi sezione di Istituto Tecnico, ovvero di diploma di abilitazione di Istituto Commerciale regio, di Istituto Industriale libero, dichiarato sede di esami o pareggiato, di diploma di licenza di R. Istituto Nautico e di diploma di Perito Minerario.

Il termine per la presentazione delle domande ai distretti è fissato al 30 giugno. La documentazione potrà essere completata entro il 15 luglio.

Studentesse indiane di passaggio a Milano

Milano, giovedì sera.

Con il treno di Roma, via Sarzana, delle ore 8 è giunta questa mattina la comitiva di ventidue studentesse ed insegnanti delle Università di Bombay, Calcutta e Lahore, che, sotto gli auspici dell'Ufficio internazionale degli studi di Ginevra, compie un viaggio di istruzione in Europa.

Le giovani donne, nei loro caratteristici mantelli, sono state oggetto di simpatica curiosità; quando hanno visitato la stazione e sono uscite sul piazzale Duca d'Aosta ed in parte si sono spinte per una rapida visita al centro, accompagnate da alcuni membri dell'Associazione studenti indiani a Milano che si trovavano a riceverle.

Le studentesse, sbarcate il giorno 6 di questo mese a Venezia, hanno già visitato Padova, Bologna, Firenze, Napoli e Roma, interessandosi particolarmente alle istituzioni fasciste attinenti all'educazione.

Alle ore 9 il gruppo ha preso posto in uno scompartimento riservato del treno per Ginevra. Le prossime visite si svolgeranno in Francia, Germania e Inghilterra. Le studentesse torneranno poi in Italia, imbarcandosi per rimpatriare.

Enorme frana nell'Assam

Calcutta, giovedì sera.

Una enorme frana si è abbattuta sulla città di Shilleng, nell'Assam, che è rimasta completamente isolata dal resto del mondo.

Il Monumento al Duca d'Aosta

Le "sagome,, dei bozzetti

collocate in Piazza Vittorio Veneto

Autorità e commissari assistono alla prova

Uno spettacolo eccezionale è stato questa mattina offerto a quella parte di cittadini che ha avuto occasione di attraversare la piazza Vittorio.

Subito dopo la prima « ora di punta del servizio tranviario, e cioè verso le otto, due carri attrezzi sono entrati in scena e, mentre le vetture della quarta linea sospendevano il traffico, gli operai addetti cominciavano a staccare i fili della rete aerea, così da interrompere il reticolato che grava su tutta la piazza.

Intanto arrivavano alcuni carri dei pompieri, carichi di multiformi telai, sui quali era stesa della tela bianchissima. A prima vista sembrava doversi trattare delle quinte di un gigantesco palcoscenico. Ma l'impressione era troppo distante dalla realtà.

Si trattava infatti di inscenare la rappresentazione visiva e pratica — almeno per occhi esperti — della piazza trasformata dalla prossima erezione del monumento al Duca d'Aosta.

Il comitato, cui è a capo S. E. il maresciallo Gaetano Giardino, dopo aver esaminato i vari bozzetti, ha voluto addivenire ad una prova pratica, per stabilire come la nuova massa possa trovare ambientamento nel quadro architettonico formato dai palazzi della piazza e più ancora del fondale, rappresentato dallo sfondo dei colli e dalla mole del Tempio della Gran Madre di Dio.

In breve tempo i vigili del fuoco rizzavano le prime sagome nel centro della piazza, all'altezza stabilita, e cioè sulla congiungente fra le vie Plana e Barolo. I telai, appositamente costruiti, congiunti ed innestati già preparati, venivano in poche decine di minuti fissati contro le apriate di supporto.

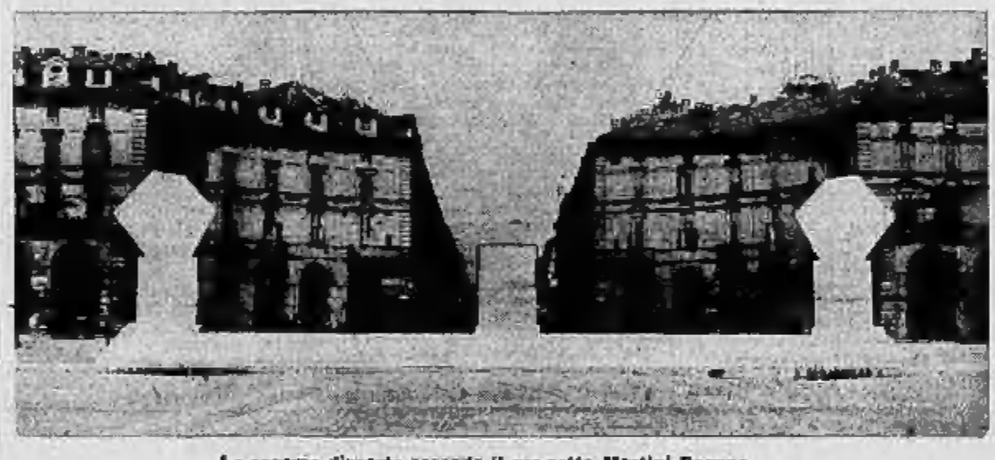
Arrivavano intanto le autorità, convocate per l'occasione. Con S. E. il maresciallo Giardino erano il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, i due vice-Podestà, il senatore Edoardo Rubino, molti artisti ed alte personalità.

Naturalmente non si può dire quale sia stato il giudizio in merito all'esperimento. Certo si è che la prova riusciva pienamente allo scopo dando chiara l'impressione di quale sarà di massima l'aspetto della piazza, quando il monumento sarà compiuto.

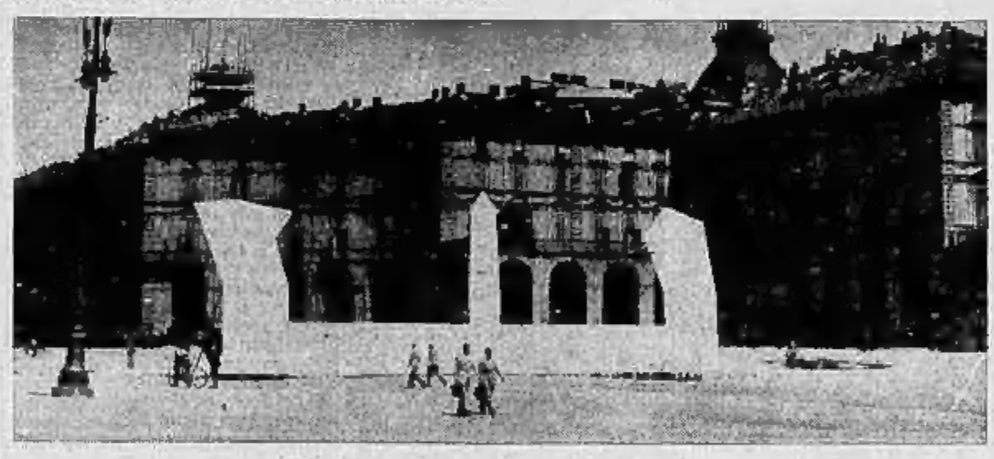
Grande folla ha assistito interessandosi assai e vivamente commentando alle prove che hanno avuto termine verso le ore 11.

Riparata la linea tranviaria, il servizio poteva riprendere normalmente.

(Foto GHEBLONE).



Le sagome disposte secondo il progetto Martini-Pagano



Il bozzetto presentato dallo scultore Baroni

I pirati del Fiume Giallo

Gli ostaggi inglesi prontamente liberati

Londra, giovedì sera.

Il Segretario dell'Ammiragliato comunica che, secondo informazioni pervenute da parte dell'Ammiraglio sir Federico Dreyer, comandante in capo della squadra stazionante in Cina, l'azione navale eseguita ha avuto per risultato la liberazione del tenente Luce, del sottomarino *Osiris*, del tenente Field, del sottomarino *Oswald*, del secondo ufficiale Brand e del macchinista Watson del piroscafo *Shantien*, che, come è noto, erano stati catturati da pirati cinesi.

Essi si trovano ora sani e salvi a bordo della nave *Whitshed*. Il quinto cittadino inglese catturato, Mr. Nicholl, e un cinese, erano stati liberati già ieri mattina. Si attendono notizie circa la sorte delle altre vittime dei pirati, che comprendono venti cinesi.

I giornali elogiano le pronte e rapide misure prese dall'ammiraglio Dreyer, che ha diretto personalmente l'azione da bordo della nave *Suffolk*. Tutti i covi dei pirati nelle vicinanze erano stati esplorati da aeroplani, e i pirati, interroriti, lasciarono fuggire in barche i prigionieri.

La figlia di Roosevelt intende divorziare ma teme d'essere rapita

Reno (Nevada), giovedì mattino.

La signora Anna Roosevelt-Dall, figlia del presidente degli Stati Uniti, la quale si trova da qualche giorno in questa città — evidentemente per acquistare con un breve periodo di residenza il diritto di divorziare dal signor Curtis Dall — ha manifestato il timore di essere rapita.

Le autorità hanno perciò disposto uno speciale servizio di sorveglianza attorno alla villetta da lei abitata.

La signora, intervistata, ha confermato di sentirsi minacciata, ma si è rifiutata di dare in proposito alcun particolare. Essa dovrà rimanere a Reno sei settimane per poter ottenere poi il divorzio.

Come è noto, questa città è la mecca delle coppie male assortite, poichè, mentre negli altri Stati della Confederazione per ottenere il divorzio è necessario, oltre alle ragioni particolari più o meno gravi, un periodo di residenza nello Stato che va da un minimo di tre mesi a un massimo di tre anni, nel Nevada bastano sei settimane soltanto.

San Don Bosco commemorato a Lisbona

Lisbona, giovedì sera.

Ieri sera, nella sede della Società Geografica, alla presenza del Presidente della Repubblica, di tutti i membri del Governo, del Patriarca di Lisbona, dei membri del Corpo diplomatico e di una immensa folla, il rettore magnifico di questa Università ha commemorato la figura di San Giovanni Bosco.

L'oratore, acclamatissimo ha non solo ricordato le benemerenze civili e religiose del Santo, ma ha specificato come non a caso tale missione di civiltà sia stata espletata da un italiano, quasi crede della forza civilizzatrice di Roma.

Il ponte di Waterloo e il traffico londinese

Londra, giovedì sera.

E' incominciata ieri la demolizione del ponte di Waterloo e domani sarà necessario sospenderne completamente il traffico. Ciò darà luogo ad una delle più grandi diversioni del traffico che mai si sia verificata a Londra, poichè il ponte provvisorio non consente che il traffico in una sola direzione e i ponti vicini non sono di grande capacità.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borse di Torino

TORINO - 21 giugno 1934 - Anno XII

Dopo tanti giorni d'inerzia il mercato si è finalmente ridesto con una riunione improntata nettamente al rialzo e con scambi più animati. Ad un limitato progresso sui Fondi Pubblici ha fatto seguito una miglioria diffusa su tutti gli altri valori ed in misura più accentuata, come attività e come ripresa, sulla Fiat.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	85 40	86 55
100	Id. f. c.	85 40	85 [illegible]
100	Presti. conv.3½	84 275	84 40
100	Id. f. c.	84 275	84 4125
100	I.R.I. 4,50%	501 —	501 —
500	Torino 5%	508 —	508 —
[illegible]	Torino 5% c.	506 50	506 —
500	S. Paolo 5%	506 50	506 75
[illegible]	S. Paolo 3,50%	463 50	463 50
500	Ferrov. 3 %	350 —	352 —
[illegible]	Elettr. for.4,50%	503 —	503 —
100	BTN (XI) '34	101 475	101 50
100	Id. 1940	106 —	106 10
100	Id. 1941	106 70	106 70
100	Id. 1943	101 —	101 —
[illegible]	S.T.E.T.	509 25	509 25
[illegible]	Miglior. 5 %	502 50	502 50
500	Miglior. 6 %	506 —	506 —
1000	B.ca d'Italia	1550 —	1552 —
500	Banca Comm.	966 50	968 50
500	Credito Ital.	620 25	620 25
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	531 —	532 —
350	Mediterraneo	397 50	398 —
[illegible]	Meridionali	548 —	550 —
15	Lloyd Sab.	15 25	15 3/8
200	Navigaz. A. I.	48 —	48 —
120	Ciriè-Lanzo	178 50	178 —
10	Italiana Gas	12 05	12 05
100	Elettr. A. I.	79 75	79 75
50	Sip	33 5/8	33 75
200	Terni	143 —	146 —
75	P. C. R.	72 —	73 —
500	Savigliano	550 —	550 —
200	Nebiolo	106 —	108 50
250	Bauchiero	175 —	175 50
50	Tedeschi	79 —	79 5/8
200	Fiat	238 3/8	241 50
[illegible]	Ilva	130 50	133 50
50	Monte Amiata	25 —	26 —
100	Montecatini	157 —	157 50
[illegible]	Monteponi	198 —	198 50
5	Schiapparelli	4 75	4 75
100	Mira Lanza	78 50	78 50
75	Cir	153 —	153 —
500	Acqua Potab.	428 —	430 —
100	Fiorio	38 20	39 —
200	Viscosa	221 25	223 25
50	Venchi	185 —	185 —
25	Valli Lanzo	19 75	19 50
[illegible]	Lido Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	183 —	188 —
100	Cartiera Ital.	92 25	92 25
500	Cart. Burgo	206 —	211 —
25	Pittaluga	1 60	1 60
65	Fornaci	223 —	222 —

Cambi: Parigi 77,08; Londra 58,80, Svizzera 379,20; New York 11,665.

Borsa di Milano

MILANO, 21. — Il mercato ha maggiormente confermato oggi le sue buone disposizioni. Ricercati particolarmente i Fondi pubblici con la Rendita 3,50 % da 85,82 a 85,90, ed il Prestito della Conversione da 84,50 a 84,45 per fine corrente giugno. Fra i valori industriali maggiormente beneficiati le Pirelli Italiana da 926 a 958; Edison da 616 a 621, 620,50; Terni da 143,50 a 148, 146,50; Fiat da 239 a 245; Distillerie da 139,50 a 140,25; Metalli a 170,50, 172, 171; Breda da 74,25 a 75,25; Bianchi a 48; Centrale a 528, 530; Stampati a 422; Cascami a 389; Gaia a 222,25, 223; Ilva a 132, 133,50, 133,25; ed i Petroli da 9,25 a 10,25. In ribasso i Trasporti. La Cisalpina privilegiata paga da oggi il proprio dividendo in lire 7,50 per azione.

Rend. it. 3,50 % 85,90; Conv. 3,50 % fin. 84,45; B. Italia 1545; B. Comm. it. 966; B. Roma 104; Cred. it. 620; Cred. Marit. 800; Cons. Mob. Fin. 531; Elettro Fin. 14,40; Mediterranee 400; Meridionali 555; Veneto Costruz. 164; Confich 14,25; Rubattino 126; Libera Triestina 16,25; Cantoni 1445; Furter 30; Val d'Olona 74; Valle Seriana 7,50; Val Ticino 85; Olcese 190; Stampati 422; Cantoni Coats 502; Linif. Can. Naz. 170; Bassani e Varzi 275; Rotondi 190; Tosi 19,75; Cotonif. Mortd. 11,75; Un. Manif. 304; Gavarini 895; Rosa 3200; Targetti 58,50; Snia Cascami Seta 268; Bemberconi 58,50; Snia 223; Pacchetti e C. 52,25; Ansaldo 26,75; Ilva 133,25; Metall. it. 171; Monte Amiata 25,50; Montecatini 137; Dalmine 166,50; Breda 75,25; Bianchi 48; Isotta Fraschini a, Fiat 245; Minni Silvestri 6,50; Reggiane 14,50; Adriatica Elettr. 198,25; Briocchi 240; Cioli 231; Dinamo it. 239; Bresciana 220,50; Valdarno 149,50; Alta Italia 79,75; Emiliana 314,50; Tresso d'Adda 342,50; Cisalpine, priv. 117,50 ex. ordinarie 42,25; Ercole 58,50; Edison 620,50; Id. Fostergadio 460; Sip 33 3/8; Tirso 59; Lombarda 295; Merid. Elettr. 336,50; Terni 143,50; Un. Es. Elettr. 985; Italcable 55,75; Transmarin 38,50; Distillerie It. 139,75; Eridania 305,50; Industria Zuccheri 1075; Raffineria L. L. 373; Italiana Gas 13,02; Mira Lanza 78,75; Vetrali d'Italia 10; Aedes 111; Fondiaria Reclonale 1,25; Id. 7 % 14,50; Fondi Rustici 64,50; Beni Stabili 183,50; Saturnia 2[illegible]; Pantif. Barassi 16; Alberghi Venezia 35; Ital. lo Americana 8,75; Pirelli It. 938; Pirelli e C. 285,50; Brasiliana 39,50; Dell'Acqua 160; Vedetta 9,50. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 379,20; Londra [illegible]; Amsterdam 792,85; Madrid 159,66; Bruxelles 273; Berlino 446; Praga 48,67; New York, chèque 11,6650. — OBBLIGAZIONI: Veneta 3,50 % 92,30; Cred. Fond. Veneto 5 % 506,50; Id. 6 % 506,75; Cons. it. dann. terr. 4 % 502; Id. 5,50 % 505; Cred. Miglior. 6 % 505; Id. 5 % 503; B. Lavoro 5,50 % 504; S. Paolo n % 506,75; B.T.N. 5 % (1934) 101,20; Id. (1940) 106,05; Id. (1941) 106,675; Id. 4 % (1942) 100,975.

Borsa di Genova

GENOVA, 21. — Rendita 3,50% fin. 85,80; Converte. 3,50% fin. 84,45; Id. cons. 84,35; Ven. 3,50% 92,30; B. T. N. 1934, 101,50; Id. 1940, 106,05; Id. 1941, 106,80; Id. 4% 1943, 101; Cons Cred. Mixt. 5% 502; Id. 6% 504; Fond. S. Paolo 5% 506,50; B. Italia 1562; B. Sommerc. 986; B. Roma 102; Credito it. 620; Meridl. 555; Mediterr. 400; Rubattino 125,50; Rubaudo 16; Alta It. 80; La Polare 18; Ilva 223; Montecatini 138; Amiata 25; Ilva 133; Ansaldo 25,75; San Giorgio 146; Fiat 242; Unes 505; Sip 33,25; Terni 143; Eridania 307; Ind. Zuccheri 1075; Raffin. L.L. 374; Distill. Ital. 140; Mulini A. I. 249; Aedes 110 B. Stabili 184. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 379,20; Londra 58,80; Olanda 791,50; Spagna 159,50; Belgio 272,50; Berlino 446; Praga 48,50; Buenos Aires, carta 2,80; New York 11,66,50.

Borsa di Roma

ROMA, 21. — Rendita 3,50% c. 85,30,50; id. fin. 85,60; Conv. 3,50 % n. 84,32,5; Id. fin. 84,40; Venezia 3,50% 92,25; B.T.N. 1934 101,30; Id. 1940, 106; Id. 1941, 106,75; B. Naz. Lav. 5,50% 505; Cons. Cr. Mixt. 6% 502,50; Id. 6% 505; B. Italia 1558; Credito Fond. 513; B. Commerc. 968; Credito it. 620 B. Roma 103; Meridion. 555; Tramvays 235 Subaltino 125; Snia 223,50; Mer. Ital. 170; Ilva 133,50; Montecatini 137,50; Ansaldo 26 Viat 242; Terni 145; Rom. di El. 328,50; Aedo 137; Rom. Zuccheri 101,50; F. Rustici 63,50; Immobiliare 218; B. Stabili 185; Imprese Fond. 34,50; Risanamento 1100; Marcia 695. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,80; Zurigo 379,20; N. York 11,66,50.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 21. — Rend. it. 3,50 % f.m. 85,40; Conv. 3,50 % f.m. 84,40; Obbl. Venezie 3,50 % 92,10; B.T.N. (1934) 101,50; Id. (1940) 106,50; Id. (1941) 106,75; Adria 20; Cosulich 13,50; Libera Triestina 26; Lloyd 62; Aedo. Gen. 3350. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,80; New York 11,665; Zurigo 379,20.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 26
MINIMA	+ 16,5

I bimbi della Mutua Fiat partiti per Marina di Massa

Ad aprire il ciclo delle partenze di bimbi per le colonie climatiche è stata quest'anno la Mutua Fiat. Questa mattina nella sede di via Carlo Alberto si sono riuniti i 450 fanciulli designati per il primo turno di permanenza al mare a «Torre Balilla», in Marina di Massa. Accompagnati dai parenti, essi, tutti in perfetta divisa e muniti del piccolo sacco, uniforme, contenente il corredino, si sono presto ordinati in tante squadre, sotto le indicazioni delle insegnanti e delle assistenti.

Di qui si formava la lunga colonna che, gagliardetto in testa, si dirigeva alla non lontana stazione. Sotto la pensilina, dove era pronto il convoglio con le carrozze riservate, era in attesa dei partenti il Segretario Federale Piero Gazzotti, accompagnato dal rav. Venturi dei Sindacati e da alcuni funzionari della Fiat.

La colonna dei bimbi portava una lieta nota di anticipazione con le risa schiette ed i canti giocondi. Prima della partenza, quando ormai tutti erano ai posti segnati, uno squillante «A noi!» rispondeva al saluto al Duce. Il canto di Giovinezza si univa, nella prima strofa, alle sferragliare del convoglio che s'allontanava.

(*Foto* Gherlone).

L'improvvisa morte del generale Oddone-Mazza

Nella sua villa di Oleggio è improvvisamente spirato, alle ore 23 di ieri, il luogotenente generale della M.V.S.N. ing. gr. uff. Filippo Oddone-Mazza.

La notizia del decesso del luogotenente generale Oddone-Mazza non mancherà di colpire dolorosamente non solo coloro che ebbero ventura di militare ai suoi ordini, ma quanti lo conobbero. Soldato, squadrista, gentiluomo, sportman perfetto, era conosciutissimo ed amato nei più differenti ambienti. Dopo avere compiuto carriera militare durante la guerra, in tal maniera da guadagnarsi varie distinzioni al valore, al primo sorgere del Fascismo era passato al seguito del Duce, portando nel movimento la sua devozione di combattente e il più grande entusiasmo. Così aveva partecipato alla Marcia su Roma ed alle più brillanti azioni fasciste.

Dalla nativa Oleggio era poi passato alla vicina Novara, dove per lungo tempo ricoprì la carica di Podestà, in tempi non facili e derimendo delicate questioni locali.

La vita militare aveva però per Filippo Oddone-Mazza fascino troppo grande, perchè egli potesse troppo a lungo viverne lontano. Nei quadri della Milizia ritrovava ragione di vita e la sua attività gli valevano tosto il riconoscimento dell'alto.

Con il grado di Console generale veniva a comandare il primo Gruppo Legioni a Torino. I suoi meriti lo designavano presto per la promozione a luogotenente generale ed al comando di Raggruppamento. Due volte egli però declinava l'incarico, pur di non allontanarsi dalla sua amatissima terra natale.

Pochi mesi or sono, in dovere di obbedienza, accettava la nomina e si trasferiva a Cagliari, assumendo il comando delle Legioni Sarde. Un mese addietro era però richiamato in continente, a disposizione del Comando generale per compiti ispettivi.

Gli studenti promossi al Liceo Scientifico

Alla classe seconda: Cattaneo Maria, Cipiti Carlo, Ferrario Jolanda, Chiolotti Franco, Donato Paolo, Maschina Clara, Peverelli Rosita, Prevosto Attilio, Sani Elda, Sassi Vittorio, Tedeschi Cesare, Tesoro Lazzaro, Bella Ferrera Renata, Fasoli Carlo, Grossi Fulvio, Alla classe terza: Bandino Baldino, Cabrerl Ezelio, Fogila Fortunato, Ghilardi Bruno, Jacobacci Filippo, Levi Giorgio, Macario Andrea, Nuzzo Angelo, Pagnozzi Vincenzo, Panetti Martino, Ravverdino Carlo, Rubatti Pier Giuseppe, Valletti Giuseppe, Zottaro Maria Celeste. Alla classe quarta: Alberti Giovanni, Bonizzi Giovanni, Carli Ezio, Castelli Danilo, Coppo Valerio, Curti Aurelio, De Francesco Ferdinando, Gallo-Torgatti Luigi, Segri Umberto, Pistamiglio Mario, Prestini Andrea. Alla quarta classe: Andreau Roberto, Bonino Paolo, Cremini Pietro, Ferrando Lydia, Giulia Carlotta, Gliaviano Elisabetta, Honorato Alberto, Maulnari Camillo, Moscatelli Corrado, Augusto, Morino Giovanni, Tesio Franca, Tesio Mario, Volta Giulia Hilclarda, Bicesi Arturo, Carosio Bartolomeo, Fuortes Michelangelo, Gentili Egidio, Kind Adolfo, Montalenti Umberto, Sot-Sas Ettore, Tabasso Dario.

Festa degli Alpini a Cambiano

Gli Alpini di Cambiano e della vicina zona di Chieri, Santena, Pairino hanno inaugurato a Cambiano, la loro nuova sede. Erano presenti l'on. Biai, molte autorità ecclesiastiche e civili. Al Parco della Rimembranza ebbe luogo la Messa all'aperto

IL DISSESTO DELLA SOCIETA' AN. MONDINO

Una fidejussione per 100 mila lire che i dirigenti non vogliono riconoscere

Creditore della Soc. An. Mondino della somma di lire centomila per altrettante cambiali a titolo di cauzione, il signor Giulio Barbara si era fatto rilasciare dalla debitrice cinque cambiali: oltre a ciò aveva ottenuto dai coniugi Annibale Mondino e Pina Bertinetti l'impegno di versare l'importo degli effetti in questione, coi relativi interessi e spese qualora le cambiali alla rispettiva scadenza non fossero andate a buon fine.

Uno di tali effetti, per l'importo di L. 30 mila, scaduto il 31 dicembre 1933, era stato protestato per mancato pagamento; il Barbara, giusta gli accordi presi e più sopra ricordati, si rivolgeva ai coniugi Mondino per ottenerne il pagamento, ma le sue richieste rimanevano senza esito. Allora egli si rivolgeva al Tribunale per ottenere la condanna dei coniugi Mondino al pagamento della somma di L. 30.090,30 — importo della cambiale e delle spese di protesto — oltre agli interessi commerciali dalla data di scadenza. Nel suo esposto faceva presente che la Soc. An. Mondino era stata nel frattempo dichiarata fallita.

I coniugi Mondino comparsi in giudizio riconoscevano di essersi costituiti fidejussori verso il Barbara relativamente agli effetti in questione, ma assumevano che l'efficacia di tale loro obbligazione — nonchè del diritto di credito che il Barbara si era fatto riconoscere dalla Soc. An. Mondino e dell'impegno da questa assunto di pagare tale credito in cinque rate — era rimasto subordinato alla conclusione di un accordo che l'anonima, nel settembre 1933, stava trattando coi suoi correntisti affinchè questi consentissero a trasformare il 40 per cento del loro credito in nuovo capitale azionario ed a vincolare il restante per cinque anni in considerazione dello sbilancio in cui si trovava la società. Poichè tale accordo in seguito non potè essere concluso essi sostenevano che la loro fidejussione era rimasta priva di efficacia. Aggiungevano ancora che tale accordo tra il Barbara e la Mondino — stipulato il 14 settembre 1933 — nonchè quello per il quale essi davano la fidejussione formavano oggetto di scritture private attualmente in mano del Barbara e del fallimento della Soc. An. Mondino: chiedevano pertanto che il Barbara fosse obbligato a presentare i due documenti.

Ma il Barbara contestava in fondatezza di tale assunto ed il Tribunale riteneva inammissibile la pregiudiziale avanzata dai coniugi Mondino nel senso che il Barbara fosse obbligato a presentare le scritture in regola col bollo, ma ammetteva le prove dedotte dalla signora Bertinetti a sostegno della sua eccezione.

Noto negozio di pasticceria che chiude i battenti

Con decreto 20 dicembre 1932 il Tribunale disponeva la convocazione dei creditori della ditta Guido Bosello esercente una pasticceria in corso Vittorio Emanuele 76 allo scopo di esaminare e deliberare sulla proposta di concordato preventivo al 40% offerta dalla ditta debitrice. All'adunanza dell'11 aprile 1933 i creditori aderivano alla proposta come risulta dal verbale di pari data. Con sentenza 29 giugno 1933 il Tribunale omologava il concordato concluso dal Bosello coi suoi creditori nominando a sequestratario l'avv. Valerio Cossa. Sperava costui di potere con facilità trovare una sistemazione che consentisse alla ditta Bosello l'esatto adempimento degli obblighi di concordato: vi furono parecchie trattative sia per la cessione in blocco dell'azienda sia per una combinazione sociale col Bosello, ma purtroppo delle trattative non ebbero un risultato pratico.

In tale stato di cose non fu possibile finora provvedere all'integrale pagamento del credito privilegiato dalla padrona di casa, marchesa Gromia di Trana. L'avv. Cossa stava in questi giorni trattando una nuova combinazione, quando venne a conoscere che la marchesa Gromia di Trana in ferza di sentenza ottenuta durante le more del concordato nei confronti del Guido Bosello, dopo aver proceduto a pignoramento delle attività mobiliari della sua azienda aveva richiesto la vendita degli oggetti pignorati. In tale stato di cose il sequestratario ha presentato istanza di fallimento che il Tribunale ha accolto nominando giudice delegato il cav. Giovanni Rostan e amministratore giudiziale il rag. Mario Klinger.

Le curiose vicende della Manifattura di Vinovo

Oltre ai fratelli Firmino e Emiliano Borsetti, il Tribunale ha dichiarato fallito di proprio anche il dott. Ernesto Clivio, cognato dei Borsetti ed amministratore della Manifattura D. Borsetti. A quanto afferma la Società Anonima Cerusa che ha presentato l'istanza di fallimento, era proprietario di tutte le azioni della Manifattura, che amministravano come una azienda personale redigendo i bilanci quando credevano e facendoli approvare da assemblee convocate senza formalità e con la firma di un sindaco effettivo e di uno supplente. Già il bilancio dell'esercizio 1930 si chiudeva in perdita — esso presentava un deficit di 83 mila lire — e questo fatto avrebbe dovuto richiamare l'attenzione dei proprietari ed indurli ad adottare provvedimenti energici per fronteggiare la situazione. Essi invece — secondo la S. A. Cerusa — sarebbero ricorsi ad un giro di cambiali di favore.

Gli azzurri e il Campionato del Mondo

Vittorio Pozzo nel salone de "La Stampa"

Come abbiamo annunziato, sabato 23 giugno, alle ore 21, Vittorio Pozzo parlerà nel salone de *La Stampa* degli «azzurri» e del Campionato del mondo. L'interesse che ha suscitato l'annunzio di questa conferenza è facile immaginare: da tutte le parti, anche da fuori di Torino, ci giungono richieste di biglietti, sicchè abbiamo dovuto limitare la disponibilità per il pubblico. Tuttavia abbiamo potuto mettere a disposizione dei nostri lettori centoquaranta biglietti d'invito che possono essere ritirati ogni, dietro semplice richiesta, agli sportelli del nostro salone a pianterreno, in via Roma.

Il nuovo Superior Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane

In seguito alla morte da noi annunciata a suo tempo del Fratello Adrien, Superior Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, il Capitolo Generale dell'Istituto riunitosi nella Casa Madre in Belgio, elesse a suo successore il Fratello Junien-Victor, già Assistente per i Distretti di Avignone, delle Baleari, dell'Indocina. Al tempo stesso, fortunatamente il prof. Fratel Candido Chiorra perchè in considerazione della sua età venisse accettate le sue dimissioni, gli fu dato come successore il prof. Fratel Francesco Visitatore del Distretto di Roma. Il dimissionario, fu per tanti anni direttore del Collegio San Giuseppe della nostra città.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 17,10: Mus. ballo — 17,40: Com. dell'Ufficio prezzi — 18,15: Notizie agricole — 19: Com. dell'Ente e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Linda di Chamounix» opera in 3 atti di G. Donizetti, diretta dal maestro Franco Capuana - Maestro del coro: Ottorino Vortova - Esecutori: L. Pagliughi, M. Fallcanti, F. Perulli, A. Righetti, B. Stracciari, B. Montecone, A. Castellano. I. Guasconi - Negli intervalli: Mario Perlgai; «Da vicino e da lontano», conversazione - Giuseppe Solaro: «I classici puri... e gli altri»; lettura - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II ore 19,30-20: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto strumentale e vocale di musica di Beethoven, diretto dal maestro Pasdeloup - Dopo il concerto: Alessandro De Stefani: «In teatro e fra la quinta» — 22: Musica brillante e da ballo — 23: Giornale radio. — **Palermo:** 20,45: concerto sinfonico.

Vienna: 19,55: grande conc. vic. di arie celebri di opera per soprano, mezzo soprano, tenore, baritono e basso e soli d'orchestra — **Bruxelles I:** 20: concerto orchestrale (Saint-Saëns) — **Bruxelles II:** 20: concerto orchestrale (Meulemans, Schilling, Rimski-Korsakov) — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava:** 20,45: Nevaa «Il dialetto di Qriov», opera. — **Copenaghen, Kalundborg:** 20,10: Schumann «Quartetto d'archi in la maggiore, op. 41, N. 3» — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Alfred Capus «Les maris de Leontine», commedia in tre atti. — **Lyon la Doua:** 20,30: P. Berard «Le voyageur et l'amour», due atti; F. Renard «Poil de carotte», un atto; Courteline «Boubourache», un atto. — **Marsiglia:** 20,30: radio-commedia — **Nizza, Juan les Pins:** 21,15: serata musicale e letteraria — **Parigi P. P.:** 20,10: Jerome K. Jerome «Fanny e i suoi domestici», commedia in tre atti — **Parigi T. E.:** 20,30: Bach «Sonata N. 2»; Blavet: «Sonata N. 4».

Gli spettacoli

ALFIERI

Stasera Teddy e il suo partener

All'«Alfieri» la Compagnia Tofano-Rissone-De Sica mette in scena questa sera la seconda novità della stagione, *Teddy e il suo partener*, commedia di Yvan Noe, traduzione di Marco Miserocchi.

CHIARELLA

Cin-ci-là di Ranzato e Lombardo

Al «Chiarella» continuano con crescente successo le rappresentazioni della Compagnia di operette Dezan, che varia ogni sera spettacolo, presentando lavori di repertorio sanciti dal successo popolare. Dopo *Le tre luci* e *Il paese dei campanelli* di Ranzato e Lombardo, ieri sera ha riscosso i più vivi applausi *Mazurka blu* di Lehar. Questa sera *Cin-ci-là* di Ranzato e Lombardo.

MICHELOTTI

Domani ultima di *Sogno d'un valzer*
Sabato: *Atlantide* di Fiorita
Venerdì 29: Sandra Ravel

Domani venerdì, la Compagnia di operette E.R.V.O., che agisce al Teatro Parco Michelotti, darà l'ultima replica del *Sogno d'un valzer*. Sabato 23 prima rappresentazione della «féerie» in due atti e otto quadri di Fiorita *Atlantide*, nuovissima per l'Italia.

Venerdì 29 giugno prima rappresentazione dell'annunciata Compagnia di riviste di Sandra Ravel, di cui è direttore artistico Luciano Ramo e regista dello spettacolo il sig. Mehu del «Casino» e dell'«Olimpya» di Parigi. Maestro del jazz il maestro Frondel. Artisti d'eccezione: Froddie Taylor, danzatore negro, e Barra l'originale comico grottesco. Nel corpo di ballo le 12 «Pathé girls». Il debutto avverrà con *Milionaire di Bel Ami*, musica di Ravanini.

Nozze Panvino-Mondino

Nella Chiesa di corso Govone, 16, questa mattina il Cardinale Fossati ha unito in matrimonio il dott. Panvino con la signorina Mondino, figlia del R. Provveditore agli Studi. Assistevano alla cerimonia S. E. il senatore Casati, il Segretario federale Piero Gazzotti, il vice-Podestà Gianolio e molte personalità.

Infortunio sul lavoro

Il manovale Ettore Anselmo, di Giuseppe, di 18 anni, abitante a Pianezza, si trovava questa mattina sopra una scala a pioli all'altezza del terzo piano del cantiere sito in via Massena, 42, quando scivolava e cadeva nel vuoto. Soccorso da compagni di lavoro, il disgraziato veniva portato all'Ospedale Mauriziano, dove era ricoverato in gravissime condizioni.

TRENO TURISTICO CIT-COOK-W. L.
MILANO - PARIGI
Dal 28 Giugno al 4 Luglio
Senza passaporto
Quote da L. 485 compreso viaggio, soggiorno in ottimi alberghi, escursioni, riduzione ferroviaria 60% per raggiungere Milano. Programmi, informazioni Uffici Cit; Cook-W. L. Torino: Cit, 20 Settembre 3; Cook-W. L. via Roma, 24.

GALLERIA C. CODEBO' e C°
Via Po 4, piano primo - Tel. 49-116
Prosegue, con grande intensità di vendita, la liquidazione del deposito esclusivo per Torino e Provincia del patrimonio artistico della «*Manifattura di Signa Maioliche e Terrecotte Artistiche*». Prezzi 1912. Diffidare delle imitazioni.

TRASLOCATE ?
Acquistate i lampadari dalla Ditta L'Elettrica. Riceverete un bellissimo regalo pur godendo dei prezzi di fabbrica. Piazza Madonna degli Angeli 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-De Sica). — Ore 21,15: «Teddy e il suo partener» di Yvan Noè (novità).
CHIARELLA (Comp. operette Dezan). — Ore 21,15: «Cin-ci-là» di Ranzato e Lombardo.
MICHELOTTI (Comp. E.R.V.O.) — Ore 21,15: «Sogno di un valzer» di Strauss.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 16 e 21,15: «Fata Verde», «Circo equestre» e varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 90.a Mostra: ore 9-12 e 15-17.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Maria Vittoria 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La sorpresa del vagone letto».
VITTORIA: «Silenzio sublime» e Varietà.
MAFFEI: Troupe Bastianelli, Misty e Maria De Valencia e film Ettore Adamo, 3, 4 e 6.
SPLENDOR: Segretaria privata, E. Montesi.
ALPI: «L'elegante giustiziere», La [illegible].
STATUTO: Idolo delle donne, Carnera-Uzcudun.
MASSIMO: «La grande Caterina», Sternberg.
BORGO: Partita a Quattro, F. March, I. [illegible].
PRINCIPE: Maniera d'amare, Buzzanca [illegible].
SAVOIA: Principe ribelle, J. Mesghuisch.
PALAZZO: Premiere, Il tesoriere del mare, W. Haines, H. Evans. Capolavoro Metro.

I divertimenti

Oggi ultime allo STATUTO di CARNERA contro BAER
A PREZZI POPOLARISSIMI: L. 1
Domani, un grandioso film di Brown, tratto da un dramma di D. Belasco:
VENDETTA GIALLA
con un quartetto di interpreti eccezionale: *Helen Hayes, Ramon Novarro, Lewis Stone* e *H. B. Warner*... trascinati da cineasta poichè il dramma si svolge nei misteriosi recessi della vecchia Cina.

VITTORIA: SILENZIO SUBLIME
capolavoro Warner Bross con *Ruth Chatterton, Donald Cook, J. Murray*.
Grande successo della Compagnia «Un'ora di teatro» che presenta la nuova rivista *Vetrine di lusso*.

Al Nazionale: Aspetto una Signora
con *Kiepura*, artista dalla voce d'oro.

Italia: *Volo di notte* (Hayes, Gable)
Torinese: Eskimo; gran successo. 1.00.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, munita di tutti i conforti Religiosi spirava l'anima buona della

Nobildonna
Luisa dei Baroni Bianco
Ved. CATTANEO

Angosciati ne danno il triste annunzio le figlie:

Augusta col marito Colonnello **Mario Caggini** e figlia **Luisa** e **Maria Daria** religiosa del Sacro Cuore; Contessa **Daria Gastolari** e figlia **Luisa** col marito Conte **Giorgio Verità Poeta**, e **Manola**;

La zia, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo Venerdì 22 corr., partendo da piazza Paleocapa, 1, alle ore 16,30.

Per espressa volontà della defunta, non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stamane, cristianamente munita, [illegible] dell'affetto dei suoi cari

Allprandi Barbara ved. Moratti

Desolati ne danno il triste annunzio il figlio **Luigi** con la consorte **Rosina Fantino** e figlia **Giulia** e parenti.

Non si accettano fiori.

I funerali avranno luogo Venerdì, [illegible] corr., alle ore 8,30, partendo da via Aurelio Saffi, N. 2.

La Famiglia **Tos** e Congiunti, vivamente commossi per la attestazioni di affetto e di cordoglio tributate al loro caro e compianto

Cav. CANDIDO TOS

nell'impossibilità di farlo particolarmente, ringraziano con profonda riconoscenza tutti quanti hanno voluto partecipare al loro grande dolore e lenirlo con fiori, parole e scritti. Un ringraziamento speciale agli Amici, alla Autorità, al Fascio, alla Direzione delle Ferrovie Torino-Nord, all'Opera Balilla, all'Accademia Filarmonica, alle Associazioni, ed a tutti i Commercianti di Cuorgnè e di fuori che tanto spontaneamente hanno dimostrato il loro cordoglio e rimpianto nella dolorosa circostanza.

Cuorgnè, 20 Giugno 1934-XII.

(Pompe Funebri Genta - Tel. 46018)

Seguendo la Cronaca
I GIOCATTOLI di BIANCHI
SONO I PIU' BELLI
Gli acquisti diretti alle fabbriche e l'imponenza dei quantitativi permettono a «Bianchi» di vendere *tutti* i giocattoli ai minimissimi prezzi.
UN ETTO DI CAFFE' GRATIS
(l'insuperabile Miscela Sublime della Bottega del Caffè di via Garibaldi 11) per ogni 25 lire di acquisti.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

Appendice di «La Stampa della Sera» (77

La stella rapita

— romanzo di —

GASTONE RICCIARDI

— Non è, certo, una fortuna! — notò la donna. — Ma in questo momento il lavoro non manca nel porto... Non è difficile trovare da occuparsi, quando si hanno buone braccia e buona volontà... Datemi, dunque, i vostri cento franchi!... Vi accontenterete di una stanza con tre letti?...

— Sì, signora!

— Entrate!... Ora scriverò i vostri nomi nel registro della polizia... E fra un'ora vi servirò la colazione...

La donna aprì il registro e vi scrisse i nomi che le venivano dettati come segue:

«Saintyvrain Merry Francesco, francese, anni ventotto,

«Stones Harry William, inglese, anni ventisette.

«Van Kerkhouwe Leopoldo-Luciano, belga, anni ventotto.

«Provenienza: Capetown.

«Ultima residenza: piroscafo «Clarence-Parnell».

— Ah!... Venite dal Capo? — chiese Clemente Bousso, che si era avvicinato al gruppo ed aveva gettato gli occhi sul registro. — E che cosa facevate laggiù?

— Eravamo associati per un affare...

— Commerciale?

— Sì!... Vendevamo un po' di tutto agli indigeni...

— E le cose sono andate male?

— Appunto! — confermò Merry, con un triste sorriso.

— Ebbene, penserò io a procurarvi del lavoro! — disse Costanza. — Voi avete tutti e tre l'aria di essere dei ragazzi seri... Dovete essere istruiti... E, in quanto a coraggio ed a buona volontà, non è nemmeno il caso di parlarne, dal momento che avete avuto il fegato di recarvi laggiù...

E la donna mantenne la promessa.

La sera stessa, terminato il pranzo, Costanza fece cenno ai tre avventurieri di seguirla e li condusse nel vestibolo, ove un uomo di alta statura, dal volto rasato, vestito di una giubba di lana e con un berretto a visiera sul capo, era seduto dinanzi ad uno dei tavoli coperti di tela incerata, sul quale fumava una tazza di caffè...

— Ecco gli uomini dei quali vi ho parlato, signor Van Robecke! — disse Costanza.

Van Robecke volse un'occhiata ai tre avventurieri.

I suoi occhi chiari, le sue labbra sottili, il suo mento prominente rivelavano la perspicacia e la forza di volontà.

— Accomodatevi! — egli invitò, dopo aver portata la mano alla visiera del berretto — Caffè, padrone!

I tre avventurieri si sedettero intorno al tavolo.

— Ecco di che si tratta! — riprese Van Robecke, offrendo delle sigarette.

— Ci sono tre battelli da scaricare: il «Maritje», il «Keetje» ed il «Marcus van Boollam». Sono carichi di scatole di salmone e di sardine... E' un lavoro semplice e facile... Vi va?...

— Sì — risposero simultaneamente i tre avventurieri.

— Benissimo! Io pago secondo le tariffe in vigore... Voi parlate l'inglese?

— «Yes, sir»!

— Tanto meglio!... Il mio «boss» non conosce una parola di francese... Quando volete cominciare?

— Subito! — rispose Merry, dopo aver consultato con gli occhi i suoi compagni.

***

Mezz'ora dopo, i tre amici, indossate delle vecchie casacche prestate loro dall'albergatore, seguivano Van Robecke.

Il «Maritje», del porto di Amsterdam, era un bel vascello di trentacinquecento tonnellate, tutto in acciaio, tenuto con la scrupolosa cura con la quale si tiene un yacht di crociera. Sul ponte bianco, gli ottoni luccicavano come se fossero nuovi. Le

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Romanza medievale

Si era ai tempi della cavalleria. Il sole si coricava lentamente verso occidente ed illuminava, con i suoi ultimi raggi, le torri del sinistro castello di Buggensberg.

Isotta la Svelta stava sull'altana del castello, mormorava: « Guido! » e sospirava profondamente. Con la sua bellezza eterea sembrava respirasse appena. D'altronde non respirava quasi.

Ella era sottile e graziosa come un meridiano di longitudine...

« Guido! » mormorò lei ancora. E, le mani protese, aggiunse: « Non mi riesce di vederlo all'orizzonte! ».

Tuttavia la notte scendeva e le finestre del castello s'illuminavano. Il margravio, suo padre, stava per celebrare il fidanzamento d'Isotta con Tancredo il Tentatore, in presenza dei vassalli Uberto l'Avventato, Edoardo lo Sventato, Rolando il Rotondetto e qualche altro.

L'amore di Guido e d'Isotta aveva la purezza divina particolare agli amanti di quell'epoca. Non si erano mai visti. Non si conoscevano affatto. E tuttavia si amavano.

Qualche anno prima Guido aveva scorto il nome d'Isotta dipinto su uno steccato. Era impallidito, s'era sentito male ed era partito per Gerusalemme. Lo stesso giorno Isotta, passando per le strade di Gaud, aveva visto la sopraveste di maglia di Guido, stesa ad asciugare su una corda. Ella era caduta nelle braccia di una delle sue cameriere e l'amore, in quello stesso istante, era entrato nel suo cuore...

Guido aveva preso la risoluzione di compiere gesta meravigliose che l'avrebbero reso degno della sua bella.

Tuttavia Isotta attendeva.

Non che le mancassero i corteggiatori. Per i suoi begli occhi Otto l'Otaria s'era gettato in mare, Conrad il Condor s'era precipitato dall'alto del torrione nel fango di un fossato, Hugo l'Indiano s'era impiccato con la cinghia della sella ad un albero di noce e Sigfrido il Cicisbeo aveva inghiottito del vetriolo. Ma Isotta la Svelta non prestava loro nessuna attenzione. Sua cognata, Agata la Stuzzicante, invano la incitava a sposarsi. Il suo cuore restava fedele a Guido. Di tanto in tanto ella riceveva da lui dei ricordi preziosi. Così egli le aveva inviato da Gerusalemme una canna con un intaglio che simboleggiava la sua fedeltà, da Costantinopoli una tavola d'abete e da Venezia un pugno di segatura di legno. Ma il suo ultimo proposito era di rientrare a Gaud, scalare di notte il dirupo del castello, uccidere il padre d'Isotta, gettare la sua futura suocera dall'alto della grande torre e rapire infine la fidanzata tanto desiderata...

Si trovava proprio quella sera nella strada di Gaud con cinquanta compagni d'arme condotti da Carlo il Ciabattino. Grazie all'oscurità avevano raggiunto la base del dirupo, e adesso, strisciando con le mani e con i ginocchi percorrevano il cammino elicoidale che conduceva alla porta della fortezza. Alle sei avevano scalato una torre del castello, alle sette erano saliti alla sommità e quando la festa fu al culmine raggiunsero la postierla.

Ora, dunque, nel castello si divertivano gaiamente. Il gigantesco margravio vuotava larghe coppe di vino alla salute di Tancredo il Tentatore, e si rideva alle piacevolezze del nuovo buffone che il siniscalco aveva introdotto nella sala.

Mentre il margravio si teneva i fianchi, Guido — poichè il buffone era proprio lui — si drizzò d'un tratto. Brandì la mazza, e gli ospiti del margravio gridarono:

— Guido! E' Guido. Holà! Guido!

— Silenzio! — comandò lui. — Siete miei prigionieri.

Allora portando la tromba alle labbra soffiò con tutte le sue forze... Soffiò ancora... Soffiò tanto da rompersi le reni... E nessun suono ne uscì.

— Impossessatevi di lui! gridò il margravio.

— *Pardon!* protestò Guido. In nome delle leggi della cavalleria dichiaro che sono venuto qui a cercare Isotta fidanzata da voi a Tancredo. Mi si permetta di battermi con lui.

I convitati approvarono ed il combattimento singolare cominciò. Fu spaventoso. Guido per primo alzando la mazza con tutt'e due le mani l'abbattè violentemente sulla testa corazzata di Tancredo. Poi non si mosse più, e fu Tancredo che, a sua volta, assestò un terribile colpo sulla testa di Guido. Poi Tancredo si rigirò e s'abbassò. Allora Guido gli inviò di fianco un colpo di mazza sul retro della corazza. Tancredo fece lo stesso. In seguito Tancredo si coricò sulle ginocchia e sugli avambracci e Guido gli diede un terzo colpo di mazza fra le scapole. Era, insomma, una lotta di destrezza e di agilità. Per molto tempo il risultato del duello fu dubbio. Alla fine l'armatura di Tancredo si spaccò, i colpi del cavaliere divennero deboli; il che vedendo Guido ne approfittò e ben presto ebbe appiattito l'avversario come una scatola di sardine. Allora ponendo il piede sul petto di Tancredo, Guido abbassò la visiera e guardò intorno a lui. Un grido spaventoso, Isotta allarmata dal rumore dei colpi di mazza s'era precipitata nella sala. Lei aveva scorto il cavaliere del suo sogno. Lui aveva fissato per la prima volta la signora dei suoi pensieri. E tutte due caddero svenuti, vittima di un malinteso. Guido non era più Guido ed Isotta non era più Isotta. S'erano sbagliati di miniatura.

STEPHEN LEACOCK
(Traduz. di Sax.).

Antichi abitatori della Terra

I progenitori dell'elefante e del rinoceronte

Il « gigante della Mongolia »; ovvero il Baluchitero

Eccoci *al periodo quaternario d'Europa. Periodo delle breccie ossifere, dei banchi di torba, degli strati di sabbia e dei ciottoli ahe chiusero, come un immane sepolcro, i resti dei primi mammiferi, viventi ai giorni nostri. Tutti questi sedimenti quaternari ci rivelano uno dei periodi più fatici per quanto riguarda la vita sulla terra, perchè nell'ultimo scorcio, cioè nella seconda metà appaiono i primi esemplari.*

La fauna mammalogica d'Europa del periodo quaternario è molto più ricca di quella odierna. Tutti gli esseri viventi non sono altro che un pallido ricordo di ciò che fu il mondo animale di qual tempo lontanissimo. La fauna odierna rappresenta una progenie raffinata nelle sue qualità fisiche e di conseguenza indebolita, infiacchita. Come un corso d'acqua che dalle sorgenti scese con fragore e veemenza, allontanandosi da esse disperda le acque in un terreno arido e deserto.

Durante il « quaternario » vediamo in Europa animali attualmente viventi nelle foreste dell'India e dell'Africa, ultimi epigoni d'una famiglia potente: gli elefanti.

L'albero genealogico di questi mammiferi risale appunto al periodo quaternario, ce bene una delle specie appartenga al periodo pliocenico, vale a dire, aggiunto al terziario. L'« elefante meridionale » — Elephas meridionalis — e l'« elefante antico » — Elephas antiquus — rappresentano i due colossi mai più esistiti dopo d'allora sulla faccia della terra.

Le specie degli elefanti giganti erano tre, delle quali una, come abbiamo detto, antichissima: pliocenica; e le altre due, importanti per la classificazione, appartenendovi il favoloso mammut, essere quanto mai fantastico. Il mammut fu vapite, esso dalla lontana Siberia, dell'Inghilterra, precisamente del Forestbed, nella contea di Norfolk. Esso stabilì in seguito la sua dimora in tutta l'isola ed il suo soggiorno durò sino alla discesa dei ghiacci; cioè sino a quel periodo glaciale che chiude gran parte del globo in una fredda calotta distruttrice. Le traccie di questo venerando antenato dei proboscidati si scorgono anche nell'Asia settentrionale: segno evidente di grandi scorribande per tutto l'immenso territorio che va dalle isole britanniche sino alle terre dell'Est.

Quando nei secoli delle ricerche paleontologiche, archeologiche, ecc., ecc., apparvero fra gli strati del quaternario: ciòè, torba, sabbie, ciottoli, breccie ossifere, le ossa del mammut, si credette, in un primo tempo, appartenessero nientemeno a San Cristoforo, cui la fantasia popolare aveva attribuito statura singolare. Constatato l'errore, si pensò ai due giganti biblici Gog e Magog, non meno famosi del santo, per la loro struttura fisica. Gli studiosi del periodo classico ascrissero i resti del mammut al re germanico Teutobod. Più avanti, allorchè si passò ad esaminare la singolare dentatura del bestione, si fecero congetture attorno agli elefanti di Annibale, che nella storica marcia a traverso la Spagna, la Francia e le Alpi, perirono a causa delle fatiche e dei climi disparati.

Ma poi si giunse alla vera e propria identificazione del mammut, perchè dai ghiacci della Siberia, un giorno affiorarono cadaveri interi, in carne ed ossa, per nulla difatti dai millenni. Gli indigeni credevano si trattasse di esseri viventi sotto terra, i quali, giunti in contatto dell'aria, perivano instantaneamente. Giunta notizia di queste sensazionali scoperte nel mondo scientifico, un numero considerevole di naturalisti si accodette nelle lontane lande siberiane, alla ricerca del mammut. E nel 1806 il naturalista Adams riuscì a scovare uno di questi cadaveri, che un indigeno Tanguso aveva osservato nel corso di due anni, liberarsi lentamente dal ghiaccio circostante. Esso doveva essere rimasto sino a poco tempo addietro in perfette condizioni di mantenimento, ma disgraziatamente gran parte della carcassa congelata era servita per diversi banchetti agli orsi bianchi, i quali avevano dovuto trovare ottima quella carne preistorica, perchè non lasciarono che lo scheletro, le orecchie, un occhio e un po' di pelle. Tuttavia, a traverso questi pochi indizi si poterono eseguire studi meravigliosi sul mammut e si stabilì che il suo corpo fosse coperto d'una folta lana rosso-bruna; e che portasse sul collo una bellissima criniera.

Altre simili scoperte furono fatte in Sicilia e nei dintorni di Madrid fra terreni di « morto » ghiaccio, arenarie e lehem. Pure nell'isola di Malta abbiamo traccie degli antichi elefanti. E ciò prova che questa piccola terra era un giorno un grande continente, ricco di vegetazione, capace di sostentare gli erbivori diluviali.

***

Una seconda famiglia le cui origini risalgono al quaternario, è quella del rinoceronte. Esso è l'inseparabile compagno del mammut.

Il rinoceronte preistorico — Rhinoceros antiquatis — *è provvisto di un corno enorme che gli serve come arma micidiale.*

Altra specie dei rinoceronti è quella vissuta nell'Europa centrale. Questo bestione non ha un vero e proprio corno, ma una prominenza frontale, deforme e mostruosa. Esso appartiene al genere degli Embolotherium, Elasmotherium, *i soli tipi dei mammiferi diluviali che si allontanano molto dalle forme ora viventi. L'*Embolotherium o Titanotero *è un essere gigantesco. Come l'elefante. Si nutre di rami, di germogli di conifere, salici e betule. Quest'animale, di cui è discussa la sua contemporaneità dell'uomo, sembra voglia raffigurare il favoloso unicorno. L'unicorno della favola e dello stemma inglese: quella figura tepirata appunto per la rotticle d'un essere sconosciuto vivente in Europa in tempi lontanissimi. Lo stesso unicorno che empì di fantasmi i racconti dei Tunguni, i quali raccontano come nel loro paese abbia vissuto uno spaventevole bue nero di grandezza immensurabile, il quale aveva un solo corno in fronte, tanto pesante che per il suo trasporto non bastava una slitta.*

Più tardi, ecco scendere dal Nord-Est un altro gigante: il Baluchitero *che i naturalisti chiamano « Colosso della Mongolia »; appunto perchè i suoi resti furono trovati in quella regione. Esso non è mostruoso ma è il più alto degli animali diluviali, ha la testa che somiglia leggermente a quella del cammello.*

Il Baluchitero, *secondo i naturalisti, è un contemporaneo dell'uomo.*

RENALBA

Il preistorico Titanotero, precursore del rinoceronte

Foglietti grigioverdi

Il dramma di Cellelager

Con buona pace dei professori, i credo che alla formazione dei caratteri giovi più efficacemente la commozione d'un gesto eroico rievocato là dove avvenne, che la lettura dei dotti testi giacchè la fantasia così non deve inutilmente dibattersi nella foschia dei miti, ma può materiarsi di elementi reali e divenire calda fiamma di generosità. Se io avessi un figlio, in tutta coscienza gli direi: « Le antichissime storie sono effettivamente straordinarie, ma per accettarle noi dobbiamo rimetterci al passo d'un nostro contemporaneo, il dotto, il professore, lo storico, il quale avrà letto a migliaia gli scritti de' suoi colleghi di ieri e dell'altr'ieri; ma nè lui nè gli altri sono stati della gloria quando Attilio Regolo fece il primo esperimento degli slittini e avranno fatto i tifosi per Coelite portiere nell'incontro Orasi e Curiazi. E' dunque meglio che tu segua i tuoi bravi istruttori, che hanno conosciuto la trincea sul serio, nei luoghi dove l'Italia s'è fatta una gloria esclusivamente sua e per nulla bisognosa di uffici-stampa: e vi beva la storia come acqua viva di fonte. Uno ti dirà dov'è caduto il goliardo Damiano Chiesa l'altro dove Randaccio eroicamente spirò, un terzo dove Toti scagliò la stampella, ecc.: Tu non hai che da *vedere e sentire* quanto rievoca l'istruttore, nei luoghi, che contemplarono l'ultima volta gli occhi dell'eroe e ricevettero per rimandare eternamente il suo gran grido di vittoria e di morte, a *ricordare*. Se il professore non ti troverà la costanza di Muzio Scevola, pazienza! Io sarei lietissimo che tu avessi soltanto quella d'un caporale di fanteria. Conclusione di tutto ciò? E' perfettamente inutile pescare nell'araldica della leggenda quelle patenti di nobiltà che ti può dare l'immediata realtà ».

Ma siccome non solo, così giro il fervorino ai miei buoni amici del Fasci Giovanili e del Guf. Oggi le scuole chiudono i battenti: è l'ora degli stadii, delle scalate, dei campeggi, delle crociere e dei viaggi. Chi mena questa mia idea mi segua: « La religione della guerra ha nell'antico fronte molti templi gloriosi, in cui gli apostoli possono rievocare sublimi martirii e i neofiti tendere alle fulgidi immagini le ben temprate armi fasciate per una benedizione di vittoria. Là, dallo Stelvio all'Adria Werk, vi portano Federazioni, Comandi di Milizia, Fasci giovanili, Guf e Dopolavoro. Ma ci sono anche de' templi fuori mano, che valgono i più celebri. Non devono quindi rimanere privi dei nostri riti. Io ne conosco uno ignorato dai più, in cui veglia lo spirito d'un fratello diciannovenne ucciso per un grido generoso lanciato a una generosa chimera. Ci vogliamo andare?

Eccoci giunti, camerati. Siamo in Hannover, nella piana di Celle, un paesaggio tetro e monotono: poche selve cupe spezzano l'uniformità della campagna, che quasi ovunque si presenta come una landa sterminata, striata qua e là da stoppie e da ericheti. Il ghiaccio vi regna sovrano da novembre a maggio, la temperatura invernale è di 20 gradi costanti e i venti oceanici vi scatenano furiose tormente. Diciassette anni fa in questo girone dantesco lo S. M. guglielmino aveva creato una città di baracche (Cellelager), in cui aveva imbrancato (Cellelager), in cui aveva catturati a Caporetto. — « *State male? Che volete! Non vi aspettavamo in tanti!* » — era il benvenuto del *feldwebel* alle molte migliaia di innocenti, che pagavano il fio dei molti lacerioti della Nazione, d'un governo impari alla bisogna, di pochi reparti stanchi, di alcuni comandi di opprimenti. La cronaca del tremendo girone l'ha scritta con impareggiabile efficacia il nostro amico e collega Guido Sironi ne' *I vinti di Caporetto*, di cui mi valgo per la rievocazione della tragedia di Celle e che raccomando ai giovani perchè in tale libro possono imparare come la gloria non usi sempre de' paludamenti eroici e scintillanti.

Il comando del campo di Celle era nelle mani degli aguzzini più allenati della caserme prussiane: comandante ne era un col. Schultze, un tiranno brutale che, armato di nodoso bastone, percorreva ad ogni ora il campo avvilaneggiando e percotendo, scherniva ogni preghiera e distruggeva ogni reclamo. Lo S. M. era degno di lui: un capitano Haris esercitava una fantasia veramente sadica a raffinare i tormenti, fra cui quello prediletto di trattenere sul ghiaccio per ore ed ore i prigionieri stremati dalla fame per spiegar loro il regolamento del campo; un tenente Böse che lanciava i cani-lupo contro i prigionieri sospetti di tentativi d'evasione; un cappellano che malmenava i nostri preti imponendo la censura alle loro prediche e impedendo fin la messa a quanti di essi si macchiavano di qualche resto d'italianità. Di quando in quando poi il gen. von Hänisch, comandante del C. d'A. d'Hannover, piombava nel campo urlando: « Energie! » ai subalterni non sufficientemente persecutori. Però, nonostante le angherie, la fame, le malattie, il gelo e le deprimenti nostalgie, l'italianità nel girone non scemava e ad ogni circostanza brillava al pallido sole hannoverano, ricchezza non sequestrabile. Così fu fatta schietta per lo *Statuto* del 1918. Il torinese collega Baratelli (già redattore del *Momento*) tenne un discorso fervidamente patriottico, seguirono gli inni, quindi un soldato riuscì ad inalberare su un'antenna del campo un tricolore composto cogli stracci degli involti. I tedeschi passarono subito alle rappresaglie e un futile battibecco fu buona ragione perchè un soldato di guardia sparasse una fucilata contro un nostro ufficiale, colpendolo fortunatamente soltanto al tacco dello stivale. Dal punto di vista del Comando la repressione era quindi riuscita vana: il giorno appresso si provvide pel meglio.

Il 4 giugno i nostri videro un gruppo di ufficiali francesi feriti e convalescenti conteggiare il reticolato di cinta. Essi eran talmente macilenti e stremati che il cuore dei nostri camerati, pronto in ogni ora alle più schiette fraternità, offrì loro il pochissimo che costituiva la riserva dei pacchi giunti d'Italia: un po' di pane, un po' di cioccolato, qualche « macedonia ». Le sentinelle ordinarono di allontanarsi: i nostri a titolo di saluto levarono un grido: « *Vive la France* », quello che meglio dal 1915 in poi e specialmente in quell'ora triste significava la simpatia per un'epopea cavalleresca e generosa. Ancora una volta i poeti erano stati mendaci, ancora una volta la Fata Morgana coleva vittime. Il grido infatti offese il colonnello, che con urla selvagge scagliò contro gli inermi l'orda dei lanzi. Fra quanti avevano lanciato il grido fatale c'era un ragazzo di 19 anni, aspirante ufficiale della Brigata Bergamo (25.o Fanteria), Giovan Battista Alcardi, da Porto Maurizio. Egli fu aggredito da una delle sentinelle, che gli puntò contro il fucile. Deviatane la canna colla mano, il giovane si lanciò in cerca di salvezza verso una latrina vicina, ma il soldato, udendo il colonnello ordinare urlando il fuoco, sparò quasi a bruciapelo un colpo a mitraglia, che squarciò la schiena e il petto dell'Alcardi. Egli cadde fulminato mentre lembi di carne e spruzzi di sangue macchiavano la porta dello stambugio. Per ore l'orda alemanna scavalcò pel campo percotendo e sputacchiando.

Il giorno dopo il colonnello emanò un proclama bilingue che comminava l'uso delle armi per ribellioni di prigionieri, per il lancio di grida sovversive e sediziose (*Vive la France*) e per rifiuto a sciogliere assembramenti: una data grossolanamente spostata rappresentava l'alibi per l'inaudito assassinio del 4. Il funerale dell'Alcardi fu spiccio: pochi cappellani salmodianti accompagnarono la bara alla fossa scavata da due Russi. A seppellimento avvenuto, un eroico prete italiano stese sul tumulo una fettuccia tricolore, che fu tosto dilaniata dalle unghie e dalle baionette tedesche del plotone..... d'onore. Il lutto fu intimo, profondo, generale: tutti i prigionieri sbarrarono in pellegrinaggio dinnanzi all'assito insanguinato: Guido Sironi scrisse la cronaca del delitto e dettò la nobilissima epigrafe riprodotta poi sulla commovente targa commemorativa dell'Alcardi modellata da un altro prigioniero di Celle, lo scultore Saponaro, e murata nella piazza di Porto Maurizio: e un altro innocente e nobilissimo captivo, Ettore Zorzi, già podestà di Venezia e oggi alto magistrato a Ravenna, mio intimo fratello d'armi e d'arte nelle ore serene di Longarone e di Pieve di Cadore, dettò col suo commosso estro, alimentato alle pure fiamme di Attilio Hortis e di Luigi Pastro, un'ode superba.

Per la cadenza ancora...
o Francia!

Alla sorella demmo nelle Argonne il sangue garibaldino: ma mentre sulle camice rosse spiranti squillò l'ultima volta

l'aplca e vecchia carica dell'Inno

a Celle la fraternità abocciò in esilio immondo

senz'onori, senz'armi e senza scudi
e senza chiarincanto...
Qui no, Alcardi.
Basti un tuo evviva, libero, alla Francia
per la mitraglia al tergo...

Il congedo dell'ode superba sia il nostro canto di saluto all'eroe di Cellelager:

Celebrato sia, o Alcardi, il Tuo martirio
con tutti i fiori della nostra stirpe
e un paradiso di sommesse palme...

Altri fiori dovrebbero adornare la tua tomba, bimbo d'Italia! Ma come si fa? Tutte le aiuole di Provenza e di Borgogna bastano appena a fornire a S. E. Barthou il fabbisogno per le sue infinite cortesie, che hanno da infiorare le mense della Piccola Intesa e l'alcova della signora Lupescu, da coprire con coltri di rose i cannoni degli Stati vassalli, da abbellire le lame dei porcai di Jugoslavia..... Come si fa, ripeto, con tanti impegni, a dar fiori alla tomba di chi gridando *Vive la France* non ha in fondo compiuto che l'elementare dovere d'ogni europeo che si rispetti?... Accontentati delle rose di Liguria, bimbo d'Italia, per ora... Più tardi vecchi reduci e giovani commilitoni piacheranno i tuoi Mani col rododendri, tutti sangue e freschezza, colle genzianelle stellanti ed amare, quando, di là dai valichi, scenderanno al bel lago sabaudo, su cui, a ogni notte di S. Lorenzo, passa un'altra ombra implacata e in attesa: quella del Senzaterra...

LEO TORRERO

Fidanzamento principesco

La stampa londinese ha annunciato il prossimo fidanzamento del Principe Bertil di Svezia con

La principessa Juliana di Olanda.

Giuliana Principessa ereditaria di Olanda.

Il Principe Bertil, figlio del Principe Ereditario di Svezia Oscar Federico, è nato a Stocolma il 28 febbraio 1912. La Princi-

Il principe Bertil di Svezia.

passa Juliana Luisa, figlia della Regina Guglielmina d'Olanda e del Principe Enrico di Mecklemburg, è nata all'Aja il 20 aprile 1909.

Il fidanzamento delle due auguste personalità, che, in questi giorni, sono ospite della Capitale inglese, non sembra infondato anche perchè non è stato smentito dagli interessati dopo l'annunzio dei giornali.

Regalità e mondanità ad Ascot

dove oggi si corre la "Coppa d'oro„

In alto: **I Reali d'Inghilterra si recano in berlina dal Castello di Windsor all'ippodromo di Ascot.**

In basso a sinistra: **Nella tribuna d'onore: il sorriso di Re Giorgio e della Regina Maria, accompagnati dalla contessa di Minto.**

A destra: **Elegante modello estivo nella prima giornata delle classiche corse.**

La pagina della montagna

L'evoluzione dell'alpinismo

Chi mise, a suo modo di vedere, nei suoi giusti termini e proporzioni la questione dell'evoluzione dell'Alpinismo a partire dalle sue origini, fu la Strutzer (vedi Introduzione ai miei «Saggi sull'evoluzione dell'Alpinista, Latina, 1914) che formulò il problema così: «Quali sono le ragioni di natura *generale* che una volta impedirono l'apparizione dell'Alpinismo fino ad una determinata epoca nella storia dell'Umanità e d'altra parte, a partire da tale epoca, ne determinarono l'apparizione, la diffusione e lo sviluppo». E prosegue:

«L'Alpinismo appartiene a quelle attività che, all'opposto delle così dette attività «interessate», si esplicano per il godimento che ne proviene e che, a seconda del loro grado di sviluppo, si definiscono col nome di «giuoco» o di «sport». Nel giuoco sta in prima linea il «piacere del movimento», sensazione piacevole degli organi, provocata dallo sfogo di un eccesso di forza. C'è inoltre la sensazione profondamente piacevole che si chiama «il piacere dell'essere in causa» (cioè della produzione spontanea e volontaria di effetti intenzionati), che appartiene a quel complesso di sentimenti di potenza che si extrinsecano nel godimento della superiorità della propria forza contro resistenze esteriori e che nello sviluppo del giuoco o dello sport conducono al bisogno di misurare le proprie forze con quelle esteriori. Si introduce così — come valore comparativo — l'unità di misura della *difficoltà*, che nell'Alpinismo è determinata da fattori di tempo e di spazio (l'ascensione più rapida, più elevata, più difficile). Col crescere dell'esperienza e della facoltà di giudizio nasce in «misura del pericolo» e col dedicarsi volontariamente a tali misure si esce dal campo del «giuoco» per entrare in quello dello «sport». L'attività «pericolosa» vien ricercata sovratutto quando il coefficiente del «pericolo» nella vita comune è scesa molto in basso, cioè quando si vive in condizioni di grande stabilità e sicurezza.

Il senso del pericolo

Per tale motivo psichico non esisteva nei tempi antichi e per la maggior parte dei popoli, la necessità di inoltrarsi nella zona pericolosa dei monti, essendo già malsicura e pericolosa a sufficienza la vita ordinaria. Dal senso del pericolo nasce pure il desiderio di una comprensione profonda del senso di vita; la mancanza di questo, nelle condizioni di esistenza dei nostri tempi, è la ragione principale dell'immenso sviluppo dello «sport».

Il bisogno di un'esatta misura dei risultati ottenuti appartiene interamente allo «sport» moderno; e nella misura delle forze estranee si prova un accrescimento della propria personalità. Ha origine di tennero le corse su percorsi esattamente misurati; così all'alpinista si rese necessaria la misurazione della montagna. Egli vuol sapere a quale altezza si è elevato: la mancanza di questo dato lo priverebbe di gran parte del piacere della salita. Perciò l'Alpinismo potè solo allora svilupparsi come «sport» quando la scienza ebbe fissato sulle montagne una rete di punti di riferimento.

I motivi poi che spinsero la scienza sulle montagne sono molto complessi: da un lato la curiosità e la speranza di incontrarvi fenomeni curiosi e notevoli; dall'altro l'istinto di conservazione nelle sue varie forme... Per queste ricerche erano necessarie delle qualità come coraggio, robustezza, resistenza, ecc., che hanno anche valore per gli alpinisti; ma nè gli avventurieri spinti dalla curiosità, nè i ricercatori di tesori o di erbe, nè gli scongiuratori di spiriti, nè gli scienziati veri erano alpinisti nel vero senso; la loro attività poteva esplicarsi ugualmente in regioni prive di montagne. Solo la combinazione della tendenza scientifica col senso sportivo ha creato quel tipo di alpinista che divenne una caratteristica del secolo XVIII e del primo terzo del secolo XIX. L'esplorazione scientifica delle montagne fu dunque condizione pregiudiziale dell'esplorazione alpinistica, ma per nulla identica con questa nelle sue premesse psicologiche: la tendenza scientifica poi, al giorno d'oggi, non è più un fattore psichico dell'alpinista.

Affine alla tendenza scientifica, in quanto è diretta al miglioramento delle condizioni di vita ed alla conoscenza, è quella forma dello spirito di conservazione che si serve della montagna per raggiungere vantaggi personali, come la salute, la vigoria fisica, ecc.; ma non caratterizza l'Alpinismo e dipende dalle condizioni dei tempi, dalla densità di popolazione, dalle condizioni di vita e dalle comunicazioni... Tutti questi impulsi e tendenze potevano svilupparsi indipendentemente dall'esistenza delle montagne e non fanno parte della psicologia dell'Alpinismo, dei cui impulsi «specifici» non s'è detto ancor nulla: solo l'esame di quelle tendenze che non sarebbero sorte senza il mondo alpino o che da esso hanno ricevuto una forma ed uno sviluppo speciali, ci conduce nel cuore del nostro problema.

L'elemento estetico

In prima linea stanno qui la loro importanza i momenti *estetici*: il mondo alpino si distingue dalle altre parti della superficie terrestre per la sua dimensione «verticale», per la sua varietà, per le singolarità dei colori e delle forme. La dimensione verticale e la varietà ne costituiscono la «grandiosità»: questa vien sentita per contrasto come timore o orrore e reattivamente come un senso della nostra piccolezza ed impotenza, da cui sorge l'impulso a sopraffarla, ad abbassare ciò che è grande ed innalzare il nostro io. Le altre particolarità estetiche della montagna, come la chiarezza dell'atmosfera, i colori smaglianti dei fiori, lo scintillio delle coltri nevose e glaciali, le forme bizzarre delle rocce, del ghiacciaio, degli alberi, le cascate d'acqua e i laghetti azzurri, le gorgie e le grotte, tutto ciò ha avuto sotto la denominazione generica di «romantico» una gran parte nella storia dell'evoluzione alpinistica, per quanto già in altri tempi e presso altri popoli (greci, indiani, cinesi) sia esistita la sensibilità per ciò che vi ha di romantico nella natura.

Altro impulso ben noto allo sviluppo dell'Alpinismo venne dal bisogno di libertà e di solitudine; la sete della libertà e della solitudine è però salita ad altezze sempre maggiori, in diretto rapporto coll'avanzare della mondanità. I numerosi rifugi, le strade alpine, le ferrovie di montagna, gli alberghi sui colli e sulle vette obbligano l'alpinista a contrapporre alla limitazione del suo campo di libertà l'accentuazione di un'altra caratteristica: l'importanza dell'impresa. L'*attitudine* da sola non basta più a provocare i sentimenti piacevoli di libertà e d'indipendenza, essa deve essere coadiuvata dalla *difficoltà* della salita; l'«alpinismo delle altezze» si trasforma a poco a poco nell'«alpinismo delle difficoltà» dei tempi moderni.

«Finora abbiamo parlato del piacere del movimento e del superare difficoltà e pericoli, del bisogno di misurare e provare le proprie forze con forze e resistenze estranee, delle forme speciali dello spirito di conservazione e di riconoscimento; tutto ciò, buttato entro un'epoca di forte espansione psichica e spirituale, che portò a galla le aspirazioni prima contrastate di libertà e di indipendenza, di primitività, verginità e semplicità e cercò di approfondire il senso della vita minacciato di consunzione dal razionalismo, tutto questo unito al sorgere di bisogni estetici nuovi, provocati e facilitati dalla civiltà in progresso, deve bastare a spiegare l'origine e lo sviluppo dell'Alpinismo per quanto esso contempla l'esplorazione turistico-scientifica ed in genere il godimento del mondo alpino. In particolare osserviamo qui null'altro che la specializzazione di un bisogno di espansione e di indagine che abbraccia tutta la terra e che dopo il consolidamento dell'organizzazione sociale anela ad allargare i suoi confini oltre il campo della politica, dell'economia e della sociologia. Ma questo complesso di impulsi così svariati non è sufficiente a spiegare l'origine di quella forma di attività alpinistica che chiamiamo «alpinismo sportivo». Ordinariamente la si spiega coll'esistenza e l'influsso di un impulso misterioso, strapotente: il così detto «mountain spirit», la follia alpina; cioè un'aspirazione appassionata che non può essere soddisfatta altrimenti che col continuo scalare di vette elevate e difficili. Quest'aspirazione rappresenta senza dubbio una novità nella storia dell'evoluzione umana, non mai notata nei tempi passati».

Vogliamo nel seguito appunto provare di approfondire le condizioni psichiche e le basi di tale aspirazione nuova e caratteristica.

ADOLFO HESS

L'attività della Sez. C. A. I. di Cortina d'Ampezzo

Cortina, giovedì sera.

La Sezione del Club Alpino Italiano di Cortina d'Ampezzo, che è tra le più fiorenti d'Italia, ha iniziato la sua attività estiva con una gita sociale al Passo di Stria (m. 2477), rupestre appicco dolomitico che si erge di fronte al Grande Lagazuoi nella zona delle Tofane.

Il gruppo dei gitanti di oltre cinquanta persone, tra le quali numerose signore, ha lasciato Cortina nella mattinata a bordo di tre torpedoni, guidato dal presidente cav. Giuseppe Degregorio, raggiungendo il passo di Falzarego. Da qui ha proseguito a piedi toccando il forte smantellato «Tra i Sassi» e raggiungendo la méta verso mezzogiorno.

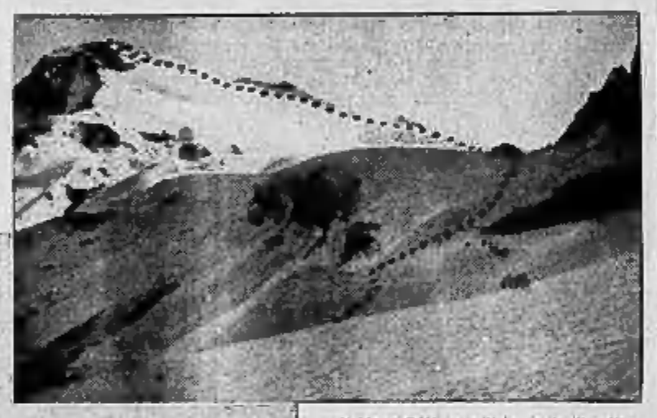
Questa prima escursione prelude a numerose altre che la Sezione cortinese C.A.I. di concerto con la locale Azienda Autonoma di Cura indirà durante la imminente stagione estiva, espressamente organizzate per villeggianti e forestieri i quali avranno così modo di visitare, sotto la guida di esperti ciceroni, una tra le più interessanti e pittoresche zone delle Dolomiti, ove si sono svolti furibondi combattimenti tra i nostri intrepidi alpini e le agguerrite truppe austro-ungariche che saldamente le presidiavano.

Un pregio della Valle d'Aosta: lo sci estivo

Trenta sciatori sul Mont Gélè, m. 3515

Per coloro che non hanno ancora appesi gli sci al chiodo, per quelli che non portano i calzerotti rivoltati a scamino, per coloro insomma che si chiamano «alpinisti» e non «sciatori» soltanto (o dionovoglia qualcosa di peggio), ho qui un buon itinerario da illustrare. L'itinerario di una salita che si potrà effettuare, con gli sci, ancora per un mese di certo, a dispetto del sole di giugno e del cocente frattello di luglio.

Nell'alta valle del Bhutier di Dinmont (che s'incontra con quello di Oyace a Valpelline), tra la catena delle teste di By ed il gruppo fantastico dei Morion, si alza nello sfondo un cornone bianco (in quest'epoca dal fondo valle alla vetta) che chiude l'orizzonte tra due colli, di molti diversa altitudine. Questo corno è il Mont Gelè (metri 3515) ed i colli sono: alla sinistra, per chi guarda, la Fenêtre Durand (m. 2810), alla destra il Col du Mont Gelè (m. 3170).



Il Mont Gélé, con l'itinerario di salita. — La comitiva del C.A.I. di Aosta sulla vetta. (Neg. Riconda).

A coloro che vogliono tentare questa salita non è fatto per gento che patisce i percorsi di fondo valle con gli sci in groppa, nè per quelli usi a brontolare e a maledir l'ora della decisione, se per avventura la neve non è di quelle catalogate nella colonna «farinosa» o «gelata con qualche centimetro di fresca». Difatti per toccar il terreno coperto, sono necessarii, qui, circa cinque ore e tre quarti di cammino per mulattiera e sentieri; diviso però questo tempo in due periodi, entro i quali v'è intercalato un soprusa pernottamento nei fatti fienosi delle grangie di By.

Ma di gente che non si spaventa per queste avversità, ce ne devi esser ancora parecchia, se l'altra domenica la Sezione d'Aosta del Club Alpino, in unione allo Ski Club, ha effettuata una gita in sci al nominato Mont Gelè, con una trentina di partecipanti, che han toccato tutti la vetta.

Io ero con loro e alla fine mi son maravigliato molto, del bilancio favorevole di sensazioni in attivo, che aveva accumulate, malgrado il mio preconcetto contro la partecipazione alle gite sociali. Fatto questo che dimostra come qualcuna di queste escursioni collettive, in alta montagna, possa non lasciar impressioni malvage contro i nostri simili. Forse l'eccellenza dell'ambiente ha il grande potere di far annullare parecchi fra gli spiriti miseri, o l'enorme richiesto di energie fisiche il fattore favorevole alla conservazione del silenzio intelligente.

Ma ho promesso l'itinerario, ed ora vò divagando.

Giungendo dunque ad Aosta con la Littorina del pomeriggio, o col treno delle 18,39, una comitiva che sia almeno di tre o quattro persone, è facilitata dalla ditta concessionaria del servizio pubblico Aosta-Valpelline, nel senso che avrà messa loro a disposizione una vettura che arriverà poi la sera del giorno successivo da Valpelline, allo stesso prezzo individuale, del biglietto normale di corriera. Quattordici lire andata-ritorno. Questo per coloro che provengano da fuori Aosta, e fino in paese dell'Abbé Henry il viaggio è fatto.

Noi vi giungemmo verso le 18. Alcuni muli attendevano, per trasportarci gli sci fino alle grangie di By. Pure questo, con uno sparo minima è cosa possibile anche ad una comitiva mistica. Allorchè fummo usciti dall'ultimo bosco (Inclousa) e giunti presso il ponticello, non attraversatelo più, ma deviando alla sinistra scendete verso un sentiero che vi si presenterà ben marcato alla sinistra dell'aperto vallone. Non lasciatelo più e vi porterà, passando dalle grangie Les places (m. 2149) in un'ora circa a Vaux, senza più rifare il lungo giro di By.

TONI ORTELLI

L'attendamento nazionale del C. A. I.

Come abbiamo annunciato nella «Pagina della montagna» di giovedì scorso, la Sede centrale del C.A.I. ha deciso di effettuare un unico attendamento nazionale fra le affascinanti Dolomiti di Brenta, affidandone l'organizzazione alla Sezione di Milano che, da molti anni, si è dimostrata perfettamente attrezzata in manifestazioni sezionali del genere.

L'attendamento, dotato di materiale ottimo e di ogni comodità, sarà posto al Cassinei, m. 1850, sulla via che da Madonna di Campiglio sale al Rifugio Tuckett: alla base, cioè, del nucleo centrale del Gruppo di Brenta. Esso sarà suddiviso in cinque turni di una settimana ciascuno, come segue:

1.o turno: da domenica 22 luglio a domenica 29 luglio; 2.o turno: da domenica 29 luglio a domenica 5 agosto; 3.o turno: da domenica 5 agosto a domenica 12 agosto; 4.o turno: da domenica 12 agosto a domenica 19 agosto; 5.o turno: da domenica 19 agosto a domenica 26 agosto.

La quota di iscrizione a ciascun turno è fissata in L. 140 e dà diritto: 1) all'alloggio in tenda con lettino, materasso e guanciale di lana e due grandi coperte pure di lana. (Per coloro che desiderassero una tenda individuale la quota verrà aumentata di L. 10 per ogni turno; 2) al vitto completo e cioè: caffè e latte con pane al mattino; minestra, piatto di carne con contorno e frutta al mezzogiorno e alla sera (agli attendati che si recheranno in gita al fornirà la colazione o il pranzo a sacco); 3) al trasporto dei bagagli (non più di 20 kg. a testa) da Madonna di Campiglio all'attendamento e viceversa; 4) a partecipare a due gite collettive organizzate per ogni turno dalla Direzione dell'attendamento.

SERIE E FACETE

Perifrasi sull'alpinismo

Su un pendio di ghiaccio, ogni gradino aperto dalla piccozza prende il valore di una parola sillabata nel silenzio: avanti che si passa.

* * *

L'alpinista è sempre fiero di aver eretto un «uomo di pietra» su una punta vergine, ed è quasi sempre contrariato quando non ne lo ritrova più.

* * *

Si direbbe di taluni alpinisti che portino le pietre non tanto per segnalare le conquiste, quanto per innalzarsi ancora di qualche decimetro.

* * *

L'«ometto di pietre», che consacra una vittoria in montagna, dovrebbe essere un simbolo come la croce, e non il monumentino della vanità soddisfatta.

* * *

I più noti ghiacciai delle Alpi, «mari di ghiaccio» si chiamarono in antico, forse a cagione dei loro corrugamenti che simulano onde.

Questa denominazione d'altri tempi è rimasta solo per la Mer de Glace, il famoso ghiacciaio del versante alpino francese; a proposito del quale è convenuto che si chiami ancora così perchè ha la larghezza di un fiume.

* * *

Il volto e la maschera.

Quando facciamo una lunga corsa su un ghiaccio in grossa comitiva, si direbbe che uno spirito ironico voglia assoggettarci a tutti gli inconvenienti della sociabilità, cioè proprio a quelli cui volevamo sottrarci cacciandoci su le montagne. Per illuderci allora di essere soli, stranieri uno all'altro, è sufficiente una spalmatina di quella pomata bianca che preserva il volto dalle ustioni dei ghiacciai.

E' noto che basta infarinarsi completamente il viso per diventare irriconoscibili. Una mano di bianco alla faccia, vale quanto la più impenetrabile delle maschere.

* * *

Ci si meraviglia alle volte che la maggior parte delle disgrazie avvengano su terreno facile o dopo che il tratto più arduo d'un'ascensione è stato superato.

Per l'alpinista la difficoltà è quindi la migliore raccomandazione della vita.

* * *

Una muta eloquenza è la difficoltà di una parete.

* * *

La difficoltà è simile all'ortica: se appena la tocchi, se vieni punto; se l'afferri saldo e risoluto, non ti fa nulla. In ogni impresa ci vuol decisione.

EUGENIO FASANA

Unione escursionisti

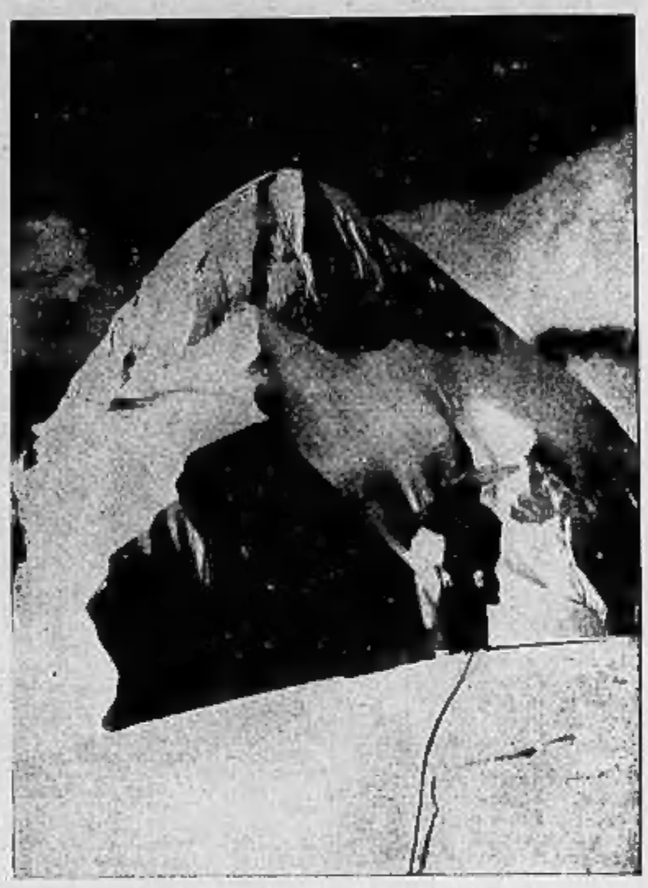
Domenica 24 giugno, gita sociale al Monte Orsiera (m. 2878), nelle Valle di Susa. Partenza alle ore 18,30. Iscrizioni in sede fino a tutto domani.

Guglie di Val Ripa

Nelle immediate vicinanze del Rifugio U. Fasiani alla Coppa, m. 2450, della Sezione di Torino del C.A.I., il gruppo Bessimo-Bernina offre una serie di scalate molto interessanti. Questa fotografia di Francesco Ravelli illustra una delle belle Guglie di Val Ripa.

Sull'altipiano del Tibet

La salita del Minya Konka



Londra, giovedì sera.

L'alpinista inglese Terris Moore, di ritorno dalla sua spedizione fra i monti dell'Asia, ha illustrato ai membri dell'Alpine Club i risultati della propria impresa che ha portato all'esplorazione di una grandiosa ed interessante catena di monti.

Lo scopo prefissosi da questo esploratore e dai suoi compagni R. L. Burdsall ed A. B. Emmons, era, oltre all'ascensione di vette molto alte, la determinazione della reale altitudine di certe vette dell'altipiano del Tibet: il Minya Konka, situato sul lato Sud-Est dell'altipiano tibetano, sembra essere la più alta vetta di tale catena raggiungendo, infatti, la notevole altitudine di circa 7200 metri.

L'esplorazione durò complessivamente 25 giorni; essa era però stata preceduta da un tentativo sul lato meridionale, tentativo che aveva convinto gli alpinisti come l'unica via possibile fosse per la cresta Nord-Ovest, presentando i versanti Sud ed Est enormi pareti rocciose di scalata molto dubbia.

Vennero posti successivi accampamenti che richiesero una perfetta organizzazione di portatori i quali, punto pratici alla marcia sul ghiaccio, ostacolarono non poco il rapido progredire della carovana. L'ultima tenda, trasportata dagli stessi alpinisti, fu posta a circa 6000 metri di altitudine: da tale base venne dato l'attacco decisivo che richiese però ancora parecchie giornate di dura lotta, dapprima a causa delle difficoltà incontrate nel superare un'alta seracchata, poscia a cagione di una violentissima tormenta durata tre giorni.

Finalmente, afferrata la cresta Nord-Ovest all'altitudine di 6000 metri, la salita potè essere proseguita per l'esile spigolo nevoso, soltanto con l'uso di ramponi; infine, deviando or su un lato or sull'altro della dorsale, venne guadagnata la vetta suprema, argentei sopra tre piattaforme insieme raggruppate.

Il ritorno fu compiuto celermente, in modo da poter raggiungere prima di notte la tenda a seimila metri.

Le variazioni dei ghiacciai nelle Alpi svizzere

Ginevra, giovedì sera.

L'alpinista scienziato P. L. Mercandon che da moltissimi anni segue, con accurate ricerche, il movimento periodico dei ghiacciai nelle Alpi Svizzere, radunati tutti gli elementi raccolti personalmente o da collaboratori nel corso del 1933, ha potuto riassumere gli interessanti ed istruttive conclusioni.

Le osservazioni si riferiscono a tutti i bacini principali e secondari, dal Rodano al Ticino, dal Reno all'Inn ed all'Adda: purtroppo, il movimento di ritiro continua incessantemente. Dei novantotto ghiacciai svizzeri, soltanto 12 risultarono in accrescimento e 4 stazionari; tutti gli altri erano in piena diminuzione.

Il Congresso internazionale di Alpinismo

Pontresina, giovedì sera.

Secondo quanto era stato deciso nel settembre scorso a Cortina d'Ampezzo, alla chiusura del Congresso internazionale organizzato dal Club Alpino Italiano, quest'anno la grande riunione alla quale converranno alpinisti di tutto il mondo, si svolgerà a Pontresina, sotto l'organizzazione del Club Alpino Svizzero.

Nei giorni 6 e 7 settembre avranno luogo le sedute per la trattazione dei molti argomenti all'ordine del giorno, mentre le giornate seguenti saranno dedicate per ascensioni ed escursioni nella regione del Bernina.

Teleferica costruita gratuitamente

Eggi, giovedì sera.

Una teleferica è attualmente in costruzione da questo centro alpestre alle Alpi di Mühlebach; grazie al concorso volontario della popolazione, fu possibile limitare la spesa di costruzione. La società ginnastica di Eggi ha effettuato il trasporto di cavi per il peso di 11 quintali, poi, nei giorni seguenti, 160 persone, fra le quali molte donne, procedettero al trasporto di altri 58 quintali di cavi. In cinque ore di sforzi la lunga carovana compì la prima tappa, e la seconda nel pomeriggio, attraverso una zona priva di vie e senza strade. Si può affermare che quasi tutto il comune abbia partecipato successivamente all'impresa.

Alpinisti italiani al Monte Bianco

Courmayeur, giovedì sera.

Per la prossima campagna alpinistica è annunciata una grande affluenza di appassionati della montagna che, attraverso all'organizzazione di società varie, svolgeranno i propri accampamenti ed accantonamenti nella regione del Monte Bianco.

La Società Escursionisti Milanesi (S.E.M.), Sezione del C.A.I., la fortissima associazione, organizza l'accantonamento sociale dal 29 luglio al 2 settembre nell'incantevole località del Purtud, presso alle scaccate del Ghiacciaio della Brenva; L.U.C.E.T., Sezione del C.A.I., si attenderà a Piampincieux per tutto il mese di agosto, dove, cioè, poco lungi il R.A.C.I. porrà pure il proprio campeggio per la grande adunata patrocinata da «La Stampa».

L'Unione Ligure Escursionisti (U. L. E.), alla sua volta, ha già fissato i locali per il proprio XIV accantonamento.

L'inaugurazione a La Coppa del Rifugio Fasiani

Domenica ebbe luogo l'inaugurazione del rifugio del Club Alpino nel Vallone di Thures, intitolato al nome glorioso del tenente Ugo Fasiani, del 3.o Regg. Alpini, Battaglione Pinerolo, eroicamente caduto il 22 giugno 1916 sul Monte Ursic (massiccio di Monte Nero).

La cerimonia semplice e solenne ebbe luogo nel pomeriggio, verso le ore 18, all'arrivo delle comitive che nella mattina avevano raggiunto parecchie vette del gruppo circostante al rifugio; dal Furgon alla punta Muta, al Gran Roc, al Bourbur.

Assistevano alla cerimonia due congiunti del glorioso Caduto, il fratello dott. prof. Gian Mario Fasiani e la sig.na Luisa Berrini, madrina del rifugio.

Parlarono il dott. Garino in rappresentanza del Club Alpino e dell'Associazione Naz. Alpini, il capitano signor Martina pel 3.o Regg. Alpini, l'Ing. Barbieri e il fratello dell'eroico Caduto.

Il piccolo rifugio, che può contenere una diecina di persone, è sito nella conca detta «La Coppa» nel vallone di Thures e sarà utilissimo punto di partenza per interessanti escursioni e scalate, che già potemmo apprezzare nelle ascensioni fatte domenica.

Gli alpinisti casalesi in Val d'Ayas

Casale Monferrato, giovedì sera.

La locale sezione del C.A.I. in un manifesto lanciato per la città, invita gli appassionati della montagna al VII campeggio estivo che si svolgerà dal 15 luglio al 15 settembre, nel Rifugio Albergo Casale Monferrato, simpatica capanna alpina che sorge in suggestiva località dell'alta Valle di Ayas.

Suddiviso in nove turni, il campeggio darà così la possibilità ad un gran numero di alpinisti di porre la base della propria campagna in un centro di notevole importanza, ai piedi e nel centro della catena del Monte Rosa.

Infatti dal Rifugio «Casale Monferrato» sono agevolmente accessibili il Rifugio Principe di Piemonte, al Colle del S. Teodulo, il nuovo Rifugio Mezzalama, al Ghiacciaio di Verra (che sarà aperto al pubblico col prossimo 15 luglio), il Rifugio G. B. Ferraro a Resy, e la Capanna Q. Sella al Felik, naturali punti di partenza per tutte le numerose ascensioni di roccia e di ghiaccio.

La staffetta internazionale dello Stelvio

E' il 24 giugno che avrà luogo la ormai classica staffetta internazionale sciistica dello Stelvio. La sezione sciatori della S.E.M. di Milano, che l'organizza da otto anni, si è già messa alacremente al lavoro e la manifestazione, che è una delle prime dello sci europeo, si presenta fin d'ora della massima importanza.

Com'è noto, il percorso della gara, è diviso in tre frazioni: una in salita, una in piano ed una in discesa, con un totale di 12 chilometri. I concorrenti, partendo dal Passo dello Stelvio (m. 2725) saliranno al Rifugio M. Livrio (m. 3175) dov'è fissato il primo cambio; di qui andranno alla Punta del Chiodo (metri 3271) dov'è il secondo cambio, per scendere poi al traguardo di arrivo, situato ancora sul Passo dello Stelvio.